



Domenica 7 marzo 2010 • Numero 10 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



IL COMMENTO  
VESCOVI ED ELEZIONI  
LA CHIESA CON  
IL SUO POPOLO

PAOLO RODARI

Ogni volta che si presenta una tornata elettorale la posizione dei vescovi e dei sacerdoti si fa delicata. Perché da una parte i pastori devono rispettare quanto recita il Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri che chiede che la Chiesa non dia indicazioni di voto - la Chiesa non deve prendere «nelle sue mani la battaglia politica», ha scritto in proposito Benedetto XVI nella «Deus caritas est» -, dall'altra non devono disattenderci ciò che è l'essenza del loro ministero: annunciare il Vangelo e illuminare in questo modo i fedeli loro affidati. Un esercizio non certo facile, dunque, seppure non impossibile. Un esempio da annotare, in questo senso, è venuto dai vescovi dell'Emilia-Romagna. Lo scorso febbraio hanno scritto un comunicato «in vista delle elezioni regionali del prossimo mese di marzo». Qui, pur non dando alcuna indicazione di voto, i presuli hanno ricordato a tutti i fedeli una cosa importante: esiste un insieme di valori sul quale «persone, raggruppamenti partitici e programmi devono essere valutati». Non è scontato che dei vescovi sotto elezioni si muovano in questo senso. Non è scontato che lo facciano tutti assieme: il comunicato è firmato da tutti i vescovi dell'Emilia-Romagna. E che lo facciano in una tornata elettorale come questa dove in alcune regioni si presentano candidati che dichiarano si oppongono alla visione e alla concezione dell'uomo che la Chiesa difende e promuove. Così, vista da fuori, non è pura retorica l'elenco puntiglioso e completo stilato dai vescovi dell'Emilia-Romagna di quei valori ai quali ogni cristiano deve riferirsi soprattutto in sede di voto: «La dignità della persona umana, costituita ad immagine e somiglianza di Dio, e perciò irriducibile a qualsiasi condizione e condizionamento di carattere personale e sociale; la sacralità della vita dal concepimento fino alla morte naturale, inviolabile ed indispinabile a tutte le strutture ed a tutti i poteri; i diritti e le libertà fondamentali della persona; la libertà religiosa, la libertà della cultura e dell'educazione; la sacralità della famiglia naturale, fondata sul matrimonio, sulla legittima unione cioè fra un uomo e una donna, responsabilmente aperta alla paternità e alla maternità; la libertà di intrapresa culturale, sociale, e anche economica in funzione del bene della persona e del bene comune; il diritto ad un lavoro dignoso e giustamente retribuito, come espressione sintetica della persona umana; l'accoglienza ai migranti nel rispetto della dignità della loro persona e delle esigenze del bene comune; lo sviluppo della giustizia e la promozione della pace; il rispetto del creato». In una società all'insegna del libero arbitrio indiscriminato, dove a prevalere altro non è che un atteggiamento di fondo che tende a negare l'esistenza di valori oggettivi assoluti sui quali fondare l'agire morale, sentire da dei vescovi parole chiare e nette è cosa che rinfanca lo spirito. E' cosa che aiuta i fedeli e che resta come un segno - come un qualcosa di detto - per chi non crede. E rende certi di un fatto: la Chiesa e le sue guide non abbandano il proprio popolo. Se da una parte, infatti, dilaga quel «relativismo etico» già prima di Benedetto XVI stigmatizzato da Giovanni Paolo II nell'indimenticata «Veritatis splendor» - quell'atteggiamento che conduce alla totale dissoluzione della morale -, dall'altra parte esiste una Chiesa alla quale è possibile accingersi, alle cui parole ci si può rifare e riferire. Il comunicato dei vescovi dell'Emilia-Romagna è un esempio di tutto questo oltre che un gradito esercizio di carità per tutti.

## Donati: «Cambio di rotta o sarà declino»

DI STEFANO ANDRINI

**L**a crescita in regione delle famiglie «unipersonali» rappresenta una situazione drammatica che andrebbe valutata come un punto d'arrivo di politiche familiari mancate. E di mancate politiche di coesione ed integrazione sociale, perché esse si fanno sulle reti primarie e quindi sulla famiglia». Così il sociologo Pierpaolo Donati replica a quanti, in Emilia-Romagna, stanno tentando di ridimensionare l'importanza della famiglia. «Chi sostiene questa tesi» aggiunge «si schiera con la strategia evoluzionistica: poiché le persone hanno sempre più difficoltà a fare famiglia, bisogna seguire la corrente e cercare di porre rimedio ai problemi che sorgono. Questa strategia è irrazionale e pericolosa: quando infatti la frammentazione delle famiglie raggiungerà il suo livello più alto non avremo più le risorse umane per creare un tessuto sociale vivibile». C'è un'alternativa? Sì. Ma si deve invertire la rotta. Bisogna costruire un tessuto sociale e poiché la cellula fondamentale è la famiglia, guardare alle relazioni familiari. Credo ancora nell'idea che una politica sociale debba porre obiettivi di solidarietà, coesione, costruzione di reti familiari e non semplicemente inseguire tendenze di per sé negative. Che giudizio dà sulle politiche familiari nella legislatura regionale appena conclusa?

La Regione non ha prodotto effetti sensibili sul piano delle politiche familiari. Questa legislatura è stata un'occasione perduta sotto moltissimi aspetti. Da essa ci si aspettava un'effettiva politica familiare (anche a seguito della legge regionale sul sistema integrato dei servizi, in attuazione della legge 328). Purtroppo invece che avere un'effettiva politica indirizzata a sostenere le famiglie, a creare un tessuto sociale basato sulla loro forza e il loro capitale sociale, si è avuto esattamente il contrario. Per cui ad esempio i piani di zona sono stati praticamente privi di politiche familiari e per questo sono in gran parte falliti. Si

sono ridotti a tre, quattro progetti sulla carta per le «emergenze»: famiglie con portatori di handicap o non autosufficienti, famiglie immigrate in condizioni disperate, famiglie patologiche con problemi interni di abuso e violenza.

a pagina 4

Politiche familiari: il manifesto del Forum regionale, un contributo delle Acli provinciali.



Un giudizio condiviso anche dalla società civile regionale?

Avendo consultato una parte rappresentativa delle associazioni di società civile, promozione sociale, volontariato, cooperazione in regione, posso dire che esse sono rimaste deluse dall'applicazione della legge regionale, che pure prevedeva in linea di principio non solo una consultazione ma anche una partecipazione delle famiglie e delle loro associazioni. La partecipazione è stata fittizia, il coinvolgimento formale e i risultati nulli. Per fortuna ci sono stati alcuni Comuni «ribelli»... E' vero. Alcuni Comuni capoluogo si sono mossi autonomamente, con proprie risorse e propri programmi, a prescindere, se non addirittura contro le direttive

### Qualche dato statistico

**S**econdo l'Istat, le famiglie in Emilia-Romagna sono poco meno di 2 milioni su un totale di 4 milioni 337 mila 966 abitanti. La metà di esse concentrate tra le province di Bologna (461 mila 490), Modena (290 mila 360) e Reggio Emilia (217 mila 959). Il numero medio di componenti oscilla tra i 2,4 di Reggio Emilia, Modena, Forlì-Cesena e Rimini, e i 2,1 di Bologna, la provincia con la media più bassa. Il tasso di nuzialità più elevato, ovvero il numero di matrimoni ogni 1000 abitanti, spetta alla provincia di Piacenza (con rapporto 4), seguita da Rimini (3,9); nelle retrovie, invece, Reggio Emilia, Ferrara e Forlì-Cesena (tutte con 3,4). La media regionale è 3,5, la più bassa d'Italia. Per quanto riguarda il numero di figli, infine, la media per donna si assesta poco sopra l'1. (M.C.)

## il giurista. Emilia Romagna: la famiglia rischia l'oscuramento

DI PAOLO CAVANA \*

Tra i settori di competenza della Regione, che meritano di essere oggetto di attenta riflessione, vi è quello delle politiche familiari. Argomento delicato, nel quale si intrecciano considerazioni di carattere economico, legati alla quantità e qualità dei servizi erogati dal sistema regionale per i bisogni dei nuclei familiari, ad altre di carattere più ampio che attengono al modello sociale prefigurato e al ruolo che in esso assume la famiglia. Ciò che rende molto difficile proporre una valutazione complessiva delle politiche regionali in materia, ma non può esimere dall'avanzare qualche doverosa osservazione al riguardo. A fronte di un consistente impegno economico a copertura dei servizi sociali individuali, occorre riconoscere come sia in atto nella nostra Regione sul piano normativo un processo di progressivo e forzato oscuramento del ruolo della famiglia come soggetto centrale e primario delle funzioni educative e di scambio intergenerazionale. Si potrà essere o meno

d'accordo su questa evoluzione, ma sicuramente essa si allontana dal nostro modello costituzionale. In ogni caso si tratta di un dato oggettivo emerso con evidenza particolarmente nello scorso di questa legislatura. Basterà citare due esempi significativi. Il primo riguarda l'affidamento familiare dei minori abbandonati e temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo. Mentre la legge nazionale prevede in questi casi come soluzione prioritaria l'affidamento del minore ad una famiglia, in grado di assicurargli fondamentali relazioni affettive, e solo in via sussidiaria il suo inserimento in una comunità di tipo familiare, organizzata sulla base di criteri stabiliti dalle regioni, la recente legge reg. sulle politiche giovanili (l. n. 14/2008, art. 31) ha introdotto l'equivalizzazione delle due soluzioni, la cui scelta nei singoli casi è di fatto rimessa ai servizi sociali. Il secondo esempio riguarda quella norma della recente legge finanziaria regionale che estende i «diritti generati dalla legislazione regionale nell'accesso ai servizi» ai singoli individui, famiglie

la buona notizia

## L'albero di fichi è un' icona dell'uomo

«Un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercare frutti...». Ordinata e ampia nella sua estensione, minuziosamente allineata in filari che sostengono ed espandono i tralci, la vigna sembra un luogo non idoneo ad ospitare un albero di fichi, uno solo, per di più spoglio e secco. Eppure Gesù mette sulla bocca del vignaiolo premura e cura proprio per salvare quel fico solitario e non armonico rispetto alla vigna che gli è affidata. Poco prima, il Signore aveva messo in guardia dal pensare che i peccatori siano gli altri, quelli che subiscono il castigo della morte improvvisa. Non aveva incalzato nessuno, ma aveva affermato, con quella sicurezza e forza che contraddistinguono sempre il Suo parlare, la necessità per gli ascoltatori di una conversione. Ho cercato immagini di un albero di fichi secco e di uno florido, carico di frutti: ciascuno evoca l'icona di un uomo; l'uno solo, triste, scarso nell'idea che offre di sé; l'altro gioioso, esuberante di bellezza nell'abbondanza dei suoi frutti, imponente e generoso nel rigoglio della sua ricchezza per gli altri. Nella vigna del Signore c'è posto per gli alberi di fichi! A patto che non si riducano sterili con la presunzione di essere giusti o comunque più giusti degli altri e si lascino zappare intorno e concimare con umiltà e gratitudine.

Teresa Mazzoni



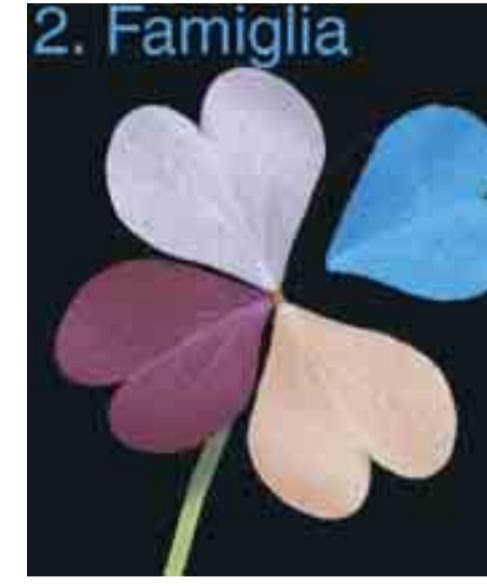
## Scuola: ecco i dati sulla Religione cattolica

a pagina 2

## A cosa servono i beni della Chiesa

a pagina 5

## La «Via della croce» di Serena Nono



regionali. Il fallimento della Regione in tema di politiche familiari è frutto di insipienza o del permanere dell'ideologia? Sussistono entrambi gli elementi. Non c'è più un'ideologia forte, esistono però grandi pregiudizi culturali nei confronti della famiglia, che vengono da lontano. Vedo un grande calo culturale, una mancanza di valori, di progettualità e un affrontare i problemi della vita quotidiana senza alcuna bussola di orientamento. E questo è ciò che ha prodotto i fallimenti che in Emilia-Romagna sono palpabili. Non si può intervenire sulla famiglia o pensare a politiche familiari, avendo a priori l'idea che la famiglia sia una cosa vecchia, qualcosa di cui non avremo bisogno per il futuro e di cui è meglio liberarsi. Bisogna aprire un dibattito sulla società del futuro, se possa o no fare a meno della famiglia. Il problema è che su questo nessuno si misura, perché tutti hanno paura a prendere posizione, perché non è cresciuta la cultura della famiglia e dei servizi alla famiglia. Il problema quindi è culturale prima che politico o etico.

Tre priorità da mettere sul tavolo del nuovo governatore...

Anzitutto una vera politica familiare che per me in regione consiste in una politica delle giovani coppie: un programma di interventi che aiutino i giovani a «fare famiglia». Non limitarsi a sostenere l'individuo in difficoltà, ma puntare sulla coppia e incentivarne l'impegno. Una seconda priorità in tema di politiche familiari è rappresentata dai consultori, che nella regione languono e sono stati ridotti a piccoli ambulatori ginecologici per problemi femminili, di salute, per l'interruzione volontaria della gravidanza e così via. La famiglia ha bisogno dei consultori come punto di riferimento per la risoluzione di tanti problemi (di salute, relazionali, di educazione dei figli, di cura degli anziani, di consulenza legale). L'Emilia-Romagna va fiera della rete di centri per le famiglie costruiti dopo la legge Signorino dell'89. In realtà essi funzionano poco e male (a Bologna malissimo), ma ricevono dalle famiglie una grandissima domanda quotidiana di aiuti, informazioni e consulenze che non trovano risposta. E sulla domanda inesatta c'è un grande silenzio della Regione. Una terza priorità sta nel rapporto famiglia-scuola. Sappiamo quanto le scuole non strettamente statali in regione facciano fatica ad essere realmente paritarie, ad avere i riconoscimenti e i sostegni necessari. Eppure sono le scuole di privato sociale a creare più capitale sociale. Qui la Regione, che ha competenza in questa materia, dovrà intervenire nel campo stretto delle politiche sociali.

Che futuro si prospetta per la nostra regione?

Il grande problema dell'Emilia-Romagna è che non cresce più e si trova in situazione di stallo e regressione. Non c'è più futuro per le giovani generazioni, quasi che le giovani generazioni e l'investimento su di esse fosse qualcosa di cui non abbiamo bisogno. Ma se si dà per perduto questo rapporto generativo delle famiglie, quindi la famiglia come motore e anello tra le generazioni, la regione non potrà che andare sempre più verso il declino.

e convivenze. L'effetto della norma non è certo quello di estendere l'accesso ai servizi, che sono già erogati a chiunque sulla base di un criterio universalistico, ma piuttosto quello di rimuovere ogni opportuna differenziazione nel loro accesso derivante dai maggiori obblighi gravanti su taluni soggetti, genitori e coniugi, in quanto garanti di fronte alla legge di specifiche e tutelate funzioni educative e di assistenza reciproca, anche sul piano economico. Sotto questo profilo la norma, che nella sua perentorietà tradisce un evidente matrice politica poco attenta ai suoi risvolti concreti, suscita seri dubbi di incostituzionalità. Risulta inoltre assai più problematica di quanto forse non abbiano previsto i suoi stessi proponenti. In base ad essa anche il servizio dell'affidamento familiare, oggi regolato con legge regionale, potrebbe essere inteso come aperto a coppie di conviventi, anche dello stesso sesso, e la loro esclusione come una forma di illegittima discriminazione.

\* responsabile Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna

**Caterina de' Vigni, inizia l'Ottavario  
Martedì la Messa del vescovo ausiliare**

**D**all'8 al 16 marzo, presso il Santuario del Corpus Domini, si svolgerà l'appuntamento annuale dell'Ottavario di Santa Caterina de' Vigni, copatrona di Bologna, comunemente conosciuta come «la Santa». La ricorrenza, che riveste un importante valore nella tradizione della nostra città, anche quest'anno verrà celebrata con un ricco programma religioso e culturale. La Messa Solenne sarà celebrata da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna martedì 9 marzo alle 18. Durante l'Ottavario le Messe saranno celebrate ogni giorno alle ore 10 e alle ore 18. Ecco i principali appuntamenti culturali: domani, ore 19: dopo la S. Messa e la cerimonia di apertura dell'Ottavario, Omaggio alla Santa con una breve meditazione delle Sorelle Clarisse e dei Missionari Identes. Parteciperà l'artista bolognese Fausto Carpani. Seguirà nel parlatorio del Monastero un rinfresco offerto dall'associazione Bononia Civitas Docta. Martedì 9 ore 19,30: Presentazione dei quadri di Katia Leonelli, con letture e commenti sui dodici giardini di S. Caterina. Musica medievali eseguite da Fabio Tricomi. Mercoledì 10, ore 21: «I giovani incontrano i sacerdoti: Libertà e obbedienza». L'incontro si inserisce all'interno di un progetto dedicato all'anno sacerdotale e prevede serate di dialogo tra giovani e giovani sacerdoti della nostra Diocesi (servizio pagina 8). Giovedì 11 marzo, ore 2: Concerto del Coro femminile Arcanto «Da Alpha a Omega: canti di fede, Parole di preghiera fra cielo, mare e terra, dal medievo ad oggi». Lunedì 15 marzo, ore 21,00: Presentazione del volume «Voci della poesia mistica contemporanea» a cura di Davide Rondoni (Lombard Key Bologna). La serata prevede la lettura di poesie della Santa e di versi mistici di altri poeti. Intervengono Davide Rondoni e Paolo Valesio.



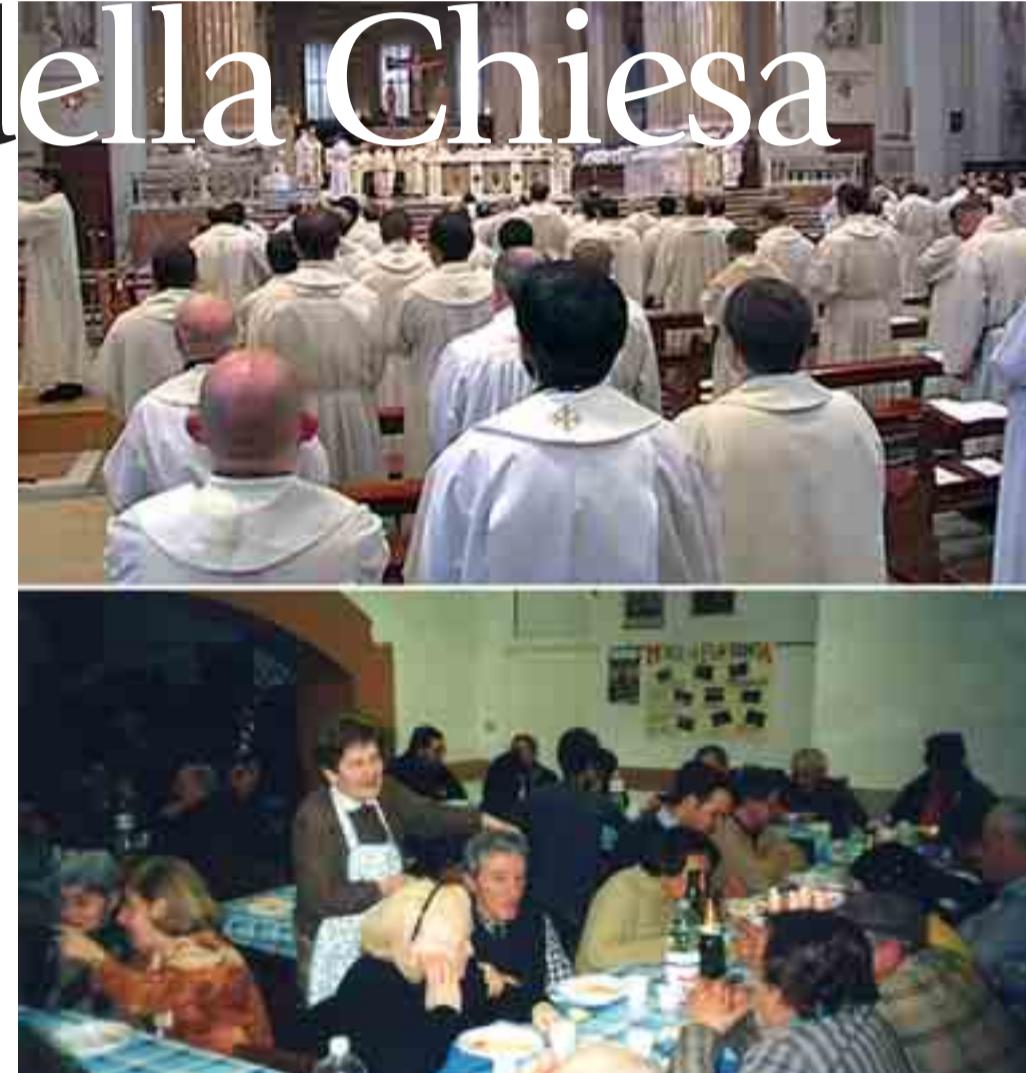
La Santa

Monsignor Gian Luigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi, spiega che «essi derivano solo ed esclusivamente dalla generosità dei fedeli di oggi e di ieri»

# I beni della Chiesa

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**M**agari la Chiesa di Bologna avesse il doppio o il triplo dei beni immobiliari a reddito che le sono stati attribuiti!» Inizia con una frase volutamente, ma solo apparentemente provocatoria, monsignor Gian Luigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi, la sua disamina delle affermazioni fatte da un giornale cittadino sui beni ecclesiastici. «Ne sarei felice - prosegue infatti - perché ciò significherebbe due cose positive. Anzitutto, perché i cristiani risulterebbero ancora più generosi di quanto già lo siano: i beni della Chiesa infatti derivano solo ed esclusivamente dalla generosità dei fedeli di oggi e di ieri. In secondo luogo, perché la Chiesa stessa avrebbe più risorse da destinare ai tre scopi fissati anche dal Codice di diritto canonico al canone 1254 §2: il culto divino, il mantenimento dei sacerdoti e la carità. I proventi derivati dai beni ecclesiastici, infatti, servono solamente a questi scopi, e non certo a soddisfare la scortezza di qualcuno! Quando questo, purtroppo, avviene, la responsabilità canonica ed eventualmente civile ricade ovviamente solo sull'amministratore infedele, non certo sull'intera Chiesa». «La Chiesa poi - continua monsignor Nuvoli - è come un corpo costituito da tante "membra", ognuna delle quali, per perseguire le proprie finalità ha bisogno di propri proventi: di qui l'esistenza di enti e associazioni che possiedono singolarmente proprietà immobiliari strumentali (che non producono ma assorbono reddito) ed altri beni a reddito. E' ridicolo che si attribuisca tutto ciò che i vari enti possiedono alla Curia, la quale è solamente un insieme di uffici che aiutano il Vescovo a compiere la propria missione. Sarebbe come attribuire al signor Rossi A, ogni proprietà ed entità di circa 700 Rossi esistenti sugli elenchi telefonici della città per il solo fatto che hanno in comune, dal signor A. Rossi al signor Rossi Z, lo stesso cognome. Ogni ente dunque ha una sua vita amministrativa attiva e passiva autonoma. Dagli articoli di questi giorni sembra fra l'altro che la Chiesa abbia solo delle entrate senza alcuna spesa. Magari fosse così: la vita di queste "membra" procede come in tutte le famiglie con introiti e spese (tasse comprese) ed è alimentata da tanti rivoli. A questo proposito, voglio ancora una volta ringraziare i cristiani, gli amici e gli estimatori della Chiesa, che sono molto generosi. «Una prova di ciò - prosegue - è data dall'8 per mille, il "rivolo" di contributi oggi più consistenti. Non è una concessione benevola dello Stato verso la Chiesa cattolica, ma il risultato di una legge sapiente e lungimirante in quanto lo Stato con la legge dell'8 per mille fa giungere alla Chiesa cattolica e alle comunità religiose non cattoliche un aiuto sì, ma ottenendo anche un risparmio erariale essendo sollevato da compiti di assistenza sociale e promozione culturale che gli sarebbero propri.



Dunque, per lo Stato il riconoscimento che il fatto religioso ha una rilevanza sociale non è una perdita, ma anzi un buon investimento. Il fatto poi che l'8 per mille venga attribuito in base alle scelte dei cittadini è una forma unica di democrazia fiscale. È falso, infine, che l'8 per mille vada tutto per il mantenimento dei sacerdoti: c'è sempre una quota destinata al culto e alla pastorale e una seconda per la carità: nel 2009, ad esempio, la Chiesa di Bologna ha ricevuto per la prima volta 1 milione e mezzo di euro, e circa 900 mila per la seconda».

«Visto tutto ciò - afferma monsignor Nuvoli - ci si può chiedere il perché di certi articoli. Le ipotesi possono essere diverse: a mio parere, uno degli scopi è il tentativo di far diminuire la fiducia della gente nella Chiesa, che è altissima: lo dimostra il fatto che circa l'85% dell'8 per mille viene destinato dai contribuenti alla Chiesa cattolica. E che questo sia uno dei risultati della campagna, lo dimostra anche il fatto che già in due Comuni della provincia sono state presentate mozioni di minoranza che chiedono alla Giunta la sospensione dell'erogazione del 7% degli oneri di urbanizzazione destinato per legge a chiese

ed edifici di culto, appartenenti anche a confessioni religiose diverse dalla cattolica, mozioni motivate dalla ricchezza attribuita alla Curia. Spieghi anche chi si sia fatta disinformazione: ad esempio, si citano come fonte di ricchezza 140 appartamenti della Fondazione «Gesù Divino Operaio» di Villa Pallavicini. In realtà, questi sono frutto della generosità di fedeli, Fondazioni, Cei, ecc. e destinati non certo a produrre ricchezza, ma per ospitare famiglie bisognose. Sarebbe poi corretto informare l'opinione pubblica non solo sulle "favolose entrate" ma anche sulle spese e sui debiti di parrocchie ed enti ecclesiastici, soprattutto per i restauri dei beni culturali. Se questo prezioso patrimonio artistico viene conservato, è merito, ancora una volta, in gran parte della generosità dei cristiani». «Vorrei fare un invito ai cattolici e agli amici della Chiesa - conclude monsignor Nuvoli - non lasciatevi impressionare da ciò che leggete su certi giornali, distinguete il fumo dall'arrosto, continuate invece a sostenere la Chiesa e le sue opere per le finalità che sono ben note a tutti, anche se non mancheranno mai tentativi di "polverone" e di disorientamento».

Monsignor Nuvoli

**Arte e catechesi nella due giorni formativa**

**L**'Istituto Veritatis Splendor settore Arte e catechesi promuove, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano ed il patrocinio dell'Ufficio catechistico nazionale, una due giorni formativa per operatori della catechesi venerdì 19 e sabato 20. A tema: «Una metodologia didattica per la catechesi attraverso l'arte moderna e contemporanea». Il programma di venerdì prevede alle 15 un'introduzione di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e docente di Catechesi, su «La comunicazione della fede oggi». Quindi alle 15.30 la relazione di padre Andrea Dall'Asta, chi parlerà di «La dimensione religiosa dell'arte contemporanea», cui seguirà la visita guidata alla mostra di Rouault. Sabato alle 9.30 parla invece Marco Tibaldi, docente Issr: «Criteri teorici pratici per una catechesi attraverso l'arte contemporanea: l'esempio della Raccolta Lercaro». Interviene poi alle 11 Roberta Pizzi, pittrice esperta di didattica dell'arte, sul tema: «Suggerimenti e proposte per la valorizzazione e promozione dell'arte oggi», con la proposta di un laboratorio sulla costruzione dell'opera d'arte come catechesi. Alle 12.30 conclusioni. Nel sito dell'Ufficio catechistico sono consultabili schede dedicate ad «Arte e catechesi».

## Catechisti ed educatori verso la festa

**E** fissa per sabato 10 aprile la prima Festa dei catechisti, educatori ed evangelizzatori. Una novità 2010 voluta dall'Ufficio catechistico diocesano come momento di incontro tra operatori e di condivisione delle esperienze in atto nelle parrocchie, sullo stile della Fiera della catechesi proposta da alcuni anni nel Congresso di ottobre. L'appuntamento, che ha come tema «La Bibbia: la Parola per la felicità», è dalle 15.30 al Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe (viale Giovanni XXIII 19, Borgonuovo di Sasso Marconi). Dopo un primo momento di accoglienza e l'apertura della Fiera, il programma prevede la «Liturgia della Parola» guidata da Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Ferrara, e la presentazione, a cura di alcune parrocchie della diocesi, di attività e percorsi catechistici a partire dalla Bibbia. Quindi buffet ed intrattenimento musicale. «La Fiera della catechesi proposta già da alcuni anni nel Congresso dei catechisti - spiegano dall'Ufficio

diocesano - vuole mettere in comune itinerari formativi rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti. Non con finalità celebrative, ma per far emergere il vissuto quotidiano delle comunità nella trasmissione della fede e valorizzare l'impegno di tanti catechisti parrocchiali. Una ricchezza che consolida anche la coscienza di essere parte di una Chiesa locale, animata dalla comunione in una logica di pastorale integrata». Di qui la decisione di dedicare più spazio all'intuizione che ha dato corpo all'iniziativa, con un momento ad hoc. «Se il Congresso è appuntamento formativo - sintetizzano i referenti - la Festa dei catechisti, educatori ed evangelizzatori si pone come momento di condivisione e ascolto». L'appuntamento sarà anche occasione per fare un primo bilancio del tragitto formativo proposto quest'anno ai catechisti a partire dalla rilettura del documento «Rinnovamento della Catechesi» a quarant'anni dalla sua pubblicazione: la dimensione biblica della catechesi. Attenzione che

ha determinato il titolo stesso della Festa.

«Auspichiamo che la Festa - concludono dall'Ufficio catechistico - possa essere il

segno di una comunione non vissuta solo a parole ma anche nel raccontare le meraviglie che Dio continua ad operare nella sua Chiesa. Una bella testimonianza che infonderà coraggio alle donne ed agli uomini oggi impegnati, ad ogni livello, nella faticosa sfida della comunicazione della fede». La presentazione dell'iniziativa è all'ordine del giorno dell'incontro promosso oggi dall'Ufficio catechistico diocesano per i referenti parrocchiali della catechesi. Il ritrovo è alle 16 in Seminario. Si parlerà anche di proposte per la formazione. Info: tel. 051 6480704, ucd@bologna.chiesacattolica.it.

## scuola. La religione cattolica vince e convince

**I** dati 2009 - 2010 sugli avallentesi dell'Insegnamento della Religione cattolica nelle scuole nella provincia di Bologna presentano alcune leggere variazioni rispetto al 2007 - 2008 (il 2008 - 2009 non era stato elaborato per cambio di personale e segreteria): - 0,3% all'Infanzia, - 0,7% alla Primaria, + 0,5% alla Secondaria di primo grado, e + 1% alla Secondaria di secondo grado. Complessivamente si è avvalso dell'Irc il 74, 81% degli studenti contro il 74,26% della precedente rilevazione. I bilanci per gradi di scuola contengono andamenti ben più complessi sia in riferimento all'ordine degli studi che alla collocazione degli Istituti. Nelle Secondarie di secondo grado, per esempio, i Licei hanno registrato quest'anno un incremento dello 0,9%, con una percentuale complessiva di avallentesi pari al 54,8% contro il 53,9% del 2007 - 2008. Nel medesimo tempo hanno segnato un segno «meno», con differenza minima, gli Istituti professionali (49,4% contro il 49,7% precedente); ma il dato più eclatante è l'aumento dell'1,4% degli Istituti tecnici. Ancora una volta si nota la forchetta tra il dato della città e quello del forse. Tenendo sempre come riferimento le Secondarie di secondo grado, si vede che in città la percentuale di avallentesi nei Licei è cresciuta dell'1,9%, mentre nel forse è diminuita del 2,3%. Per i professionali in città segno «più» di 2 punti percentuali, mentre nel forse - 1,9%. Una tendenza ad oscillazioni significative per ubbazione si incontra pure per la scuola dell'Infanzia, cresciuta in città dell'1,1% e diminuita nel forse di 1 punto, pur rimanendo la percentuale

complessiva di avallentesi più alta nella seconda che nella prima: l'84,3% contro il 77,1%. Primo del forse anche per la Primaria: l'86,5% contro il 78,7% della città, ovvero una differenza di quasi 8 punti percentuali. Il confronto con la situazione regionale vede Bologna generalmente penalizzata. Con uno stacco negativo particolarmente evidente nelle Secondarie di secondo grado: il nostro 53% contro il 75% dell'Emilia Romagna. Sotto anche il dato sulle Secondarie di primo grado, che contrappongono la media regionale dell'85,8% al nostro 76,3%, e quello delle scuole Primarie (l'89% contrapposto all'84,2%). Lieve la differenza nella scuola dell'Infanzia (81,7% a Bologna e 82,2% in regione). (M.C.)

**Don Buono: «A Bologna l'Irc è in salute»**

«**N**onostante sia sempre la "sorvegliata speciale" delle nostre scuole, e spicci, la notizia è che l'Irc a Bologna gode di buona salute». È questo il commento di don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, sui dati degli avallentesi per l'anno 2009 - 2010. «Cambiano le generazioni - prosegue - ma oltre il 74% degli studenti bolognesi accorda salibilmente fiducia a questo insegnamento». Don Raffaele smorza subito i toni. A suo parere, diminuzioni ed incrementi vanno considerati alla luce di «fluttuazioni statistiche normali in qualunque procedura di raccolta dati» complessa come la nostra, dove non tutte le scuole, poi, rispondono entro il termine stabilito». Però il recupero delle percentuali nelle medie e superiori non può essere passato sotto silenzio: «E' come riprendere il fiato dopo anni di sofferenza. Un trend positivo che nelle superiori riguarda sia i licei che gli istituti tecnici». E poi c'è l'incremento delle medie, «che mi dà più soddisfazione perché è il grado di scuola che mi sta più a cuore. E' quello nel quale i nostri insegnanti fanno più fatica e devono lavorare più sodo, vista la delicatezza di quella fascia di età, ma quello nel quale si possono avere le più grandi soddisfazioni». E' un ulteriore segnale positivo l'incremento registrato negli Istituti di città nei quali peraltro, secondo una tendenza ormai assodata, «l'appello dell'Irc è generalmente più basso. Questo per ragioni intuibili: le tante opportunità che la città offre per chi esce da scuola, ma anche una secolarizzazione che a livello metropolitano è più accentuata. Un dato, quest'ultimo, confermato dal notevole stacco degli alunni delle nostre Secondarie di secondo grado bolognesi rispetto ai colleghi di altre città della regione. Il fatto, dunque, che ci sia una crescita proprio in città fa ben sperare». (M.C.)



Don Buono



### In Seminario si ricorda monsignor Enelio Franzoni

Sarà il Seminario Arcivescovile a ospitare, quest'anno, la celebrazione commemorativa in occasione dell'anniversario della morte di monsignor Enelio Franzoni, avvenuta il 5 marzo 2007. Il Comitato che mantiene viva la memoria di questo nostro prete bolognese, ha così deciso, volendo caratterizzare in modo significativo il ritrovo nell'anno sacerdotale: in Seminario don Enelio ha vissuto gli anni della formazione e ha insegnato; dal Seminario è partito per la sua missione fra i giovani militari; nei confronti del Seminario ha sempre avuto un particolare affetto, dimostrato tante volte con la sua presenza. Monsignor Enelio è stato ricordato anche venerdì 26 febbraio, nell'ambito della Stazione quaresimale del Vicariato Sud-Est, che è stata celebrata sempre in Seminario. Il programma della giornata: alle 9.30 il ritrovo, alle 10 la celebrazione eucaristica presieduta da padre Emeterio De Ceia O.P., l'incontro in Aula magna alle 11 con testimonianze; alle 13 il pranzo, la conclusione alle 15/15.30. E' possibile fermarsi a pranzo (euro 20) prenotando con sollecitudine ai numeri 3333889931 o 051981168.



Il monumento in Seminario

Inizieranno già alla fine dell'estate i lavori per la preparazione della nuova Missione bolognese nella diocesi di Iringa, dove i sacerdoti si trasferiranno entro il 2011

# Mapanda «go»!

DI MICHELA CONFICCONI

Inizieranno già alla fine dell'estate i lavori per la preparazione della nuova Missione bolognese a Mapanda, il villaggio della parrocchia di Usokami che per volontà del Vescovo di Iringa, monsignor Tarcisius Ngalekumtwa, diverrà presto parrocchia autonoma. Per avviare il lavoro pastorale ed ospitare i nostri sacerdoti, che si trasferiranno in loco entro la fine del 2011, servono infatti alcune strutture essenziali. Ed è proprio al minimo indispensabile che si darà la precedenza nella prima tappa delle costruzioni, che sorgeranno su una collina a circa un chilometro dalla strada principale. Ma il nucleo farà comunque parte di un progetto più ampio e complesso, elaborato dall'ingegnere bolognese Aldo Barbieri, già corresponsabile insieme a monsignor Marco Cevenini della costruzione della nuova chiesa di Usokami. Una pianificazione delle strutture pastorali necessaria per dare omogeneità all'area ed ottimizzare gli spazi, come espressamente richiesto, tra l'altro, dallo stesso monsignor Ngalekumtwa. Vi si metterà mano in tre diverse fasi, tenendo conto delle disponibilità economiche ed umane. «Abbiamo pensato a strutture semplici, in muratura, rigorosamente ad un piano, facili da gestire con i pochi mezzi sui quali la popolazione africana potrà disporre quando anche questa parrocchia sarà affidata al clero locale - spiega Barbieri - Si costruirà con tecnologie locali, manodopera africana e la supervisione di personale europeo». «Logisticamente - prosegue - si è cercato di proporre l'impianto delle case africane, generalmente strutturate in tre stanze

comunicanti poste sull'angolo di un cortile recintato; caratterizzate dunque da una certa riservatezza. Così anche la nuova area si troverà disposta su due corti: l'una con gli ambienti più strettamente collegati alla vita della Missione e l'altra con quelli per la pastorale. Verso l'esterno sarà invece disposta l'area per l'asilo, le scuole e la Casa della carità, ricavate in un secondo anello di servizi vicino alla missione stessa ma da essa in parte indipendenti; una scelta suggerita dall'esperienza di Usokami». La nuova Missione occuperà circa due dei cinquanta ettari messi a disposizione dal Governo. Quattro le strutture sui si punterà per rendere possibile il trasferimento entro la fine del 2011: la Casa dei padri, l'«ukumbi» (con biblioteca e sale per gli incontri) e i «mazali» femminile e maschile (per l'ospitalità di chi viene da lontano per le catechesi). Precederanno, tuttavia, altri quattro passi indispensabili in un'area che a tutt'oggi è priva di luce ed acqua: l'adeguamento della strada, la bonifica del terreno, la preparazione del generatore elettrico e la realizzazione dell'impianto di sollevamento dell'acqua - serbatoio. Delle ultime settimane la scelta di erigere anche la casa per la famiglia - custode che servirà da appoggio ai padri. Solo in un secondo tempo verranno invece costruiti: la sala per il pranzo, gli uffici parrocchiali, il magazzino, la Casa per l'accoglienza di gruppi, l'area gioco all'aperto per bambini e ragazzi. Ultima in scaletta, affidata alla terza fase: la chiesa. «E' emerso un buon lavoro - conclude l'ingegnere progettista - del quale siamo contenti perché è stato valutato passo passo anche con il Vescovo locale, e quindi adattato alle esigenze concrete della comunità».

### Oggi la Giornata: Messa del Vescovo ausiliare alle 17.30 in Cattedrale

Oggi la diocesi celebra la 36ª Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa, che ha come tema «Vogliamo dargli le carte per giocarsela», in riferimento al prossimo trasferimento della Missione da Usokami a Mapanda. Nell'occasione il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa alle 17.30 in Cattedrale. Le offerte raccolte nelle Messa di oggi andranno a sostegno delle prossime costruzioni e per il mantenimento di quelle cui, da soli, gli africani non riuscirebbero a far fronte: il Centro sanitario, la Casa dei bambini e la rete delle scuole materne. A quest'ultimo scopo il Centro missionario diocesano promuove anche il concerto della Banda di Monzuno, domenica 14 alle 16, nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria. Le offerte possono essere anche versate sul c/c postale n. 67695189, o al Centro cardinale Antonio Poma (via Mazzoni 6/4, tel. 0516241011 - 0516241004). Per la Giornata l'Arcivescovo ha scritto un apposito Messaggio. «Non c'è dubbio - afferma in esso - che il legame di fraternità che si è costituito e rafforzato durante questi anni fra la Chiesa di Iringa e la Chiesa di Bologna, è stato un fatto assai significativo. Da vari punti di vista, «In primo luogo - prosegue il Cardinale - ha aiutato tante comunità parrocchiali e non ad allargare gli orizzonti della propria preghiera e del proprio impegno caritativo. L'esperienza ci ha fatto prendere coscienza del grande mistero di comunione che è la Chiesa, nella quale le Chiese particolari sono sorelle nella fede e nella carità. In terzo luogo ma non danno, il fatto che molti dei nostri sacerdoti abbiano vissuto per almeno dieci anni il loro sacerdozio per il bene della comunità di Usokami, ha arricchito singolarmente dal punto di vista spirituale il nostro presbiterio». «Ancora una volta - conclude - stendo la mano perché questa "epopea della carità e dell'evangelizzazione" abbia anche il necessario supporto economico».



Il progetto per Mapanda

# Le Pievi, luoghi di fede e di civiltà

«E' l'identità di un popolo la sorgente del senso di appartenenza, della voglia di crescere e di intraprendere, nel giusto, anche se vivace, confronto con le altre esperienze culturali». E' quanto ha affermato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi giovedì scorso alla presentazione all'Archiginnasio del volume «Le Pievi medievali bolognesi (secoli VIII - XV)» dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna. «La ricerca sulla Pievi viene a confermare che lo sviluppo culturale, sociale ed economico di un popolo - ha aggiunto - deriva dalle sue risorse interne, coltivate nella realtà della vita quotidiana nelle sue strutture, nel contesto di una trama di rapporti solidali, anche se spesso dialettici, ma tutti orientati dal codice genetico della nostra identità». Il Vescovo ausiliare ha ricordato inoltre come gli autori (Paola Foschi, Paola Porta ed Enzo Zagnoni) e il curatore (Lorenzo Paolini) «si sono distinti nell'avvalorare la "voce" degli eventi e delle istituzioni, dell'arte e della storia, lasciando emergere la realtà dei fatti che indicano le Pievi come raccordo, punto di intersezione, crocevia, centro propulsore del territorio,

frutto della sintesi felice tra "immanenza e trascendenza", tra fede e vita, tra dinamica sociale e valori condivisi, compresi quelli "non negoziabili"». Monsignor Vecchi ha poi ribadito che i riverberi della metodologia di ricerca adottata illuminano un dibattito di grande attualità sull'ambiguo rapporto tra «globalizzazione» emergente e vitalità locale, spesso mortificata nelle sue espressioni più autentiche. «Questo volume - ha concluso - mette bene in evidenza la vitalità delle comunità che gravitavano attorno alle Pievi e l'importanza delle iniziative locali sorte attorno alla fede cristiana, che richiede di essere storizzata nelle opere: accanto al culto, veniva dato un forte incremento all'arte e alle opere sociali, dando così concretezza storica alle dimensioni più alte della fede: la Verità, la Bontà, la Bellezza». (L.T.)



### Usokami, arriva il documentario

Sulla vita della Missione bolognese a Usokami è in via di preparazione un documentario televisivo che dovrebbe essere pronto entro l'estate e poi diffuso in molteplici forme. Lo scopo è sensibilizzare sulle opere costruite in questi 40 anni di presenza e sulla necessità di continuare a sostenere, anche dopo l'insediamento a Mapanda, tre opere che gli africani, da soli, non potrebbero conservare: l'Ospedale, la rete delle scuole materne e la Casa dei bambini. Un lavoro professionale affidato dal Centro missionario diocesano a Stefano Mazzoni, giovane bolognese titolare di un'agenzia di comunicazione e con all'attivo diverse esperienze come operatore video e direttore della fotografia. Un servizio che il regista ha accettato gratuitamente, per amore alla Chiesa, cui «finalmente posso "restituire" in qualche modo il talento ricevuto, dopo anni in cui per lavoro ho dovuto lasciare l'impegno in parrocchia». Ma anche un servizio che lo sta cambiando profondamente. «Quando sono partito per raccogliere il materiale, all'inizio di gennaio - racconta - ero pieno di certezze. Sembrava una cosa facilissima fare un documentario sull'Africa: la classica pellicola scioccante, con i bambini mezz' nudi, affamati e una povertà dilagante che fa sempre il suo effetto. Insomma, quando sono salito sull'aereo, sfioravo l'arroganza». Un «tutto già definito» immediatamente crollato dopo l'incontro coi padri della Missione a Usokami: «don Davide, il parroco, mi disse che non gradiva affatto il termine "scioccante" e che, anzi, lo temeva proprio - dice Mazzoni - Non serve a molto fotografare un bimbo africano mal vestito, mezzo sporco e metterci sotto uno slogan forte. E' quanto si fa da sempre per ottenere un "moto di cuore" e al massimo un sms da 1 o 2 euro. Occorre invece educare il cuore, puntare al cervello delle persone, mostrando l'umanità di un popolo che ama, spera, sogna, soffre esattamente come noi ed ha il diritto di godere di una maggiore giustizia». Insomma un vero capovolgimento. «Privato delle mie certezze, i primi giorni sono stati tentati di non fotografare né girare nulla - conclude Mazzoni - poi ho deciso di affidarmi alle testimonianze dei missionari che da anni spendono la loro vita con queste gente. Ho scoperto che la povertà ha diverse dimensioni: che è necessario aiutare chi è nel bisogno ma che la felicità non è legata al benessere. Un primo estratto del documentario sarà mostrato sabato 24 aprile, nell'ambito della festa missionaria che si svolgerà al Centro Poma e che vedrà la presentazione del Progetto Speranza. (M.C.)



### Santa Teresa, il saluto

La parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù ospita fino a oggi le reliquie di Santa Teresa di Lisieux. Le reliquie sono partite ieri alle 12.30 dalla parrocchia di Castel Guelfo alla volta della parrocchia cittadina dedicata alla Santa, la prima in Italia, dove tornano per la terza volta. Lì il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha presieduto la Messa per le famiglie. Oggi Ufficio delle Letture e Lodi alle 7, quindi Messa per i consacrati. Alle 10 e alle 11.15 ancora celebrazioni eucaristiche presiedute, rispettivamente, dal vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri (per le vocazioni sacerdotali), e da don Sebastiano Tori (per i giovani e le vocazioni). Alle 14.30 Messa per anziani e ammalati e alle 16 processione di partenza e saluto.

### Messa per la Viscardi



Il 19 marzo 1947 moriva Assunta Viscardi. Sono passati 63 anni, ma la sua figura continua a riversare su Bologna una benefica presenza. Da un anno si è aperta la causa di beatificazione e canonizzazione: gli atti processuali stanno rivelando alla nostra generazione, che non l'ha conosciuta direttamente, qualche dono straordinario sia stata, e sia ancor oggi Assunta Viscardi per la città e la Chiesa di Bologna. È sufficiente ricordare il programma che attuava nel soccorrere i bambini che avevano bisogno di educazione e di affetto. E si consideri anche quanto sia attuale per i nostri giorni: «Dobbiamo educare alla famiglia e al culto degli affetti per non creare dei ribelli, dei pessimisti, degli amareggiati o scettici, ma piuttosto dei cuori semplicemente compassionevoli, amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono». Siamo tutti invitati martedì 9 alle 19 nella Basilica di San Domenico in Bologna, a partecipare alla Messa e alla commemorazione di Assunta Viscardi.

# Bazzano. Al via il Congresso eucaristico vicariale

Il vicariato di Bazzano ha cominciato da poco il suo percorso nel Congresso eucaristico, che si concluderà il 21 novembre a Calcarà con una solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. «Siamo partiti - spiega il vicario don Franco Govoni - da un'affermazione del Concilio: che cioè nella celebrazione eucaristica ci si nutre del Pane di vita sia dalla mensa della Parola di Dio che da quella del Corpo di Cristo. Di qui il nostro desiderio di riscoprire la Messa in entrambe le sue "mense", e la decisione di suddividere il tempo del Congresso in due parti: una prima, già iniziata, dalla Quaresima alla Pentecoste, nella quale approfondiremo il tema della Parola di Dio, e una seconda, da settembre a novembre, nella quale ap-

profondiremo la Preghiera eucaristica». «In questo primo periodo - prosegue - ci stiamo dedicando in particolare al Vangelo di Luca, quello di questo Anno liturgico. Su di esso ho scritto un sussidio nel quale, oltre al testo, ci sono alcune mie parole di accompagnamento e tre note finali che intendono provocare alla riflessione e alla preghiera: titoli, "La Parola di Dio interroga", "La Parola di Dio rigenera la fede" e "La Parola di Dio guida la nostra preghiera". Questo sussidio è stato consegnato nelle parrocchie alle famiglie, soprattutto a quelle dei bambini del catechismo, la prima Domenica di Quaresima, con la proposta di leggerlo, appunto, in famiglia». «Il primo appuntamento comune - spiega sempre don Govoni - sarà l'incontro vicariale che si terrà il 15 aprile alle 21 a Pragatto: don Giuseppe Scimé,

docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna ci parlerà di "La Parola di Dio nella tradizione della Chiesa". In seguito, intendiamo fare un incontro, sempre vicariale, per verificare insieme la partecipazione dei fedeli alla prima parte della Messa. E ancora, vorremo invitare ad un momento di confronto e riflessione i cori che nel vicariato animano la liturgia, per vedere se la musica che eseguono è davvero liturgica, cioè se rispettare il primato della Parola di Dio. Di questi incontri, però, non è stata ancora fissata la data». C'è infine da segnalare che nel sito della parrocchia di Bazzano (www.parrocchiadibazzano.it) si può trovare, nell'ultimo numero del Bollettino parrocchiale, un articolo di don Govoni su quello che si può considerare il tema del Congresso: «Una Messa due mense». (C.U.)



## Scuola socio-politica. Parla Cristina Bonetti

«S e le nostre imprese non adottano un nuovo modello economico, centrato sull'uomo, sulla sua valorizzazione e sul suo benessere, non potremo uscire dalla crisi economica in cui ci troviamo». È decisa e convintissima, Cristina Bonetti, imprenditrice padovana socio amministratore di «Madruzza e Associati Sas», nell'esporre il nucleo centrale della lezione che terà sabato 13 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, sul tema «I nuovi campi imprenditoriali».

«Dopo molti decenni di sviluppo economico costante - spiega la Bonetti - oggi l'economia mondiale conosce una profonda crisi, che non è, come alcuni sostengono, una crisi ciclica, ma è causata dal fallimento di un intero modello economico, quello liberista. Un sistema che ha prodotto l'arricchimento

di pochi e l'impoverimento di molti, mentre l'esito di un valido sistema economico dovrebbe essere l'opposto. Lo sviluppo delle tecnologie, dell'informazione, l'ampliarsi della possibilità di movimento per le persone hanno contribuito a metterlo in crisi». «Oggi - prosegue - occorre una decisa "sterzata", un ritorno all'uomo, alla centralità della persona. Il benessere dell'uomo, nel senso più vasto del termine, deve essere il vero "focus" dell'attività dell'impresa. Soprattutto nel senso che occorre imparare a produrre per distribuire la ricchezza prodotta, non per arricchire uno solo. Il profitto, infatti, non è in sé qualcosa di sbagliato: si tratta di vedere come viene utilizzato. Insomma, un nuovo modello di economia e di impresa, che trae la propria ispirazione dalla "Caritas in veritate" di Benedetto XVI». «Questo nuovo modello - dice

ancora la Bonetti - è indispensabile per un nuovo sviluppo, e quindi per uscire veramente, non a parole, dalla crisi che stiamo attraversando. È un modello che vale per tutti, non certo solo per i cristiani, perché ha al centro l'uomo e principi umani che tutti possono riconoscere. Per applicarlo è necessario dedicarsi anche a campi imprenditoriali nuovi. Un esempio tipico è l'industria del turismo, nella quale si può vedere applicato quanto afferma il Papa, che il bene comune è la vera ricchezza. Senza dubbio infatti i beni culturali e paesaggistici sono il principale "tesoro" comune che gli italiani possiedono: svilupparli e farli "fruttare" per la comune ricchezza è fondamentale, ma purché nello stesso tempo li si preservi e si garantiscano attraverso di essi il benessere delle persone».

Chiara Unguendoli



Cristina Bonetti

Il Centro Studi «Dies Domini» promuove all'Istituto Veritatis Splendor la seconda edizione del corso «Lo Spirito e la Forma»

## E la luce fu

DI CHIARA SIRK

I Centro Studi «Dies Domini. Architettura, Arte, Liturgia per l'Uomo e la Città» della Fondazione Cardinale Lercaro, in collaborazione con la Galleria d'arte Moderna Raccolta Lercaro, promuove all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) la seconda edizione del corso «Lo Spirito e la Forma», quest'anno dedicato al tema della luce, a cura di Claudia Manenti. Il primo appuntamento è giovedì 11, ore 17.30-20. Sul tema «Illuminare le tenebre: simbolo e creatività nell'interpretazione artistica contemporanea» interverranno Silvano Petrosino («Metafisica della luce») e Andrea Dall'Asta s.s. («Aspetti simbolici della luce nelle arti figurative»). La lezione terminerà nella Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro con il commento alle tele monocrome di David Simpson. Nel secondo, giovedì 18 marzo, ore 17.30-20, Giovanni Gardini («Mosaici di luce nell'esperienza artistica e architettonica bizantina») e Manuela Incerti («Astronomia e luce nell'architettura medievale») parleranno su «Antiche architetture di luce». L'ultimo incontro, giovedì 25 marzo, stesso orario, sarà dedicato a «La luce nella costruzione del sacro». Interventi di Giorgio Della Longa («Luce, chiesa, natura e artificio») e Luigi Leoni («Vetro e luce nelle chiese di Fra Costantino Ruggeri»).

L'architetto Claudia Manenti, direttore del Centro studi «Dies Domini» della Fondazione Lercaro ci spiega perché il Centro propone per la seconda volta la rassegna «Lo spirito e la forma». «Abbiamo pensato - dice - ad un'iniziativa che proponesse una riflessione più sui significati che sulle forme dell'architettura e dell'arte. La forma è il grande tema dell'architettura contemporanea, mentre ci si dimentica dei significati. Questa serie di incontri avrà il valore di un ancoraggio del linguaggio materico ad una dimensione esistenziale».

Come sarà articolata la rassegna?

In tre incontri. Il primo sul significato metafisico della luce. Nel secondo sarà proposto uno sguardo all'antichità, ovvero come l'architettura bizantina e medievale hanno usato la luce. La luce diventa un elemento simbolico fortissimo, un mezzo per mettersi in contatto con il trascendente. Il terzo ed ultimo appuntamento affronterà il problema della luce artificiale. Guarderemo a come lo ha affrontato Costantino Ruggeri che nella sua lunga carriera ha sempre parlato di Dio attraverso la luce.

A chi è indirizzata l'iniziativa?

Il ciclo è rivolto ad artisti, architetti, storici dell'arte, liturgisti e a quanti sono interessati a cogliere il significato delle azioni e delle interpretazioni artistiche dell'uomo in relazione con la Luce.

Per partecipare è necessario iscriversi?

No, si partecipa liberamente. Dopo gli incontri ci saranno momenti formali. Nel primo, Andrea Dall'Asta, nella Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro, commenterà le tele monocrome di David Simpson. Nel secondo e nel terzo ci sarà un aperitivo.



### «Carlino»: il vescovo ausiliare inaugura l'aula dedicata a Marco Biagi

Domenica alle 10, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà, nella sede del «Resto del Carlino» (via Enrico Mattei 106), l'Aula dedicata a Marco Biagi. Saranno presenti alla cerimonia le massime autorità cittadine, la moglie di Marco Biagi Marina e la sorella Francesca, l'editore Pierluigi Visci. L'Aula Biagi è uno spazio atto ad ospitare incontri e dibattiti aperti ai lettori, situato nel cuore della redazione, che viene reso operativo in occasione delle celebrazioni del 125° del «Resto del Carlino» e che ospiterà il 29 marzo prossimo la cerimonia di consegna del «Premio Marco Biagi per la solidarietà sociale», giunto alla sua quarta edizione. Numerosi sono gli appuntamenti che contraddistinguono questo anno celebrativo per il quotidiano bolognese. Il più significativo, in questo mese di marzo, l'inaugurazione, il giorno 12, alla Biblioteca dell'Archiginnasio, della Mostra evento «il Resto del Carlino: 45000 notti passate a scrivere la Storia» (in collaborazione col «Laboratorio delle idee»), che racconta le vicende del quotidiano attraverso le sue prime pagine. Una sintesi della Mostra sarà allestita dal 12 aprile al 10 maggio presso la Sala Borsa, quindi essa diventerà itinerante e toccherà ventisette località delle regioni Emilia Romagna e Marche.

## Forum regionale: ecco le priorità

I Forum regionale delle associazioni familiari, in vista delle elezioni regionali, ha presentato in settimana un manifesto. Con quattro priorità per la prossima legislatura. Approvazione e - dove già esiste - adeguato finanziamento per la piena applicazione della legge regionale sulla famiglia che prevede provvidenze per le singole famiglie, istituisca una consultazione regionale delle associazioni familiari, realizzzi un'effettiva sussidiarietà verso le famiglie e le associazioni familiari che si impegnano ad offrire servizi, e consideri un momento pubblico di verifica con cadenza annuale o biennale (conferenza regionale sulla famiglia). Istituzione della Vif (Valutazione di Impatto Familiare): ogni decisione che possa riguardare anche indirettamente la famiglia deve essere

preceduta e corredata da una valutazione in grado - se negativa - di imporre la riprogrammazione del provvedimento ovvero la sua decadenza. Valutazione del nuovo regime di federalismo fiscale e delle sue ricadute sulla famiglia, cogliendo l'opportunità per giungere ad un fisco regionale a misura di famiglia («Quoziente Parma»). Approvazione di specifici provvedimenti per sostenere la stabilità e arginare la crisi della famiglia tra cui percorsi di formazione per fidanzati e giovani coppie, corsi di supporto alla genitorialità, servizi di consulenza e conciliazione coniugale e mediazione familiare, sostegno all'adozione e all'affido.

«Il manifesto di intenti che abbiamo presentato e che contiene proposte e consigli di politica familiare per i candidati alle prossime elezioni regionali», sottolinea il Presidente del Forum regionale delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna Ermes Rigan, «è un segno di grande maturità e serietà da parte dei nostri iscritti. In esso chiediamo un riconoscimento del "patto matrimoniale" ed un impegno serio per la famiglia costituzionale. Vogliamo che coloro che puntano ad essere eletti grazie al nostro voto, a qualunque partito appartengano, abbiano ben presenti le nostre richieste e si impegnino a realizzarle firmando il nostro manifesto. Prima del voto renderemo pubblici i nomi di coloro che lo hanno firmato, per sapere anche chi dovremo andare a votare: quelle persone cioè che si impegnano a portare avanti le nostre richieste nella prossima legislatura. In un successivo momento di confronto poi verificheremo se le promesse sono state mantenute». Sulla legislatura appena conclusa Rigan dice: «Ci saremmo aspettati di più, ad esempio sul piano casa e sul welfare. Soprattutto ci saremmo aspettati un riconoscimento del patto matrimoniale secondo la Costituzione. In questa regione manca un riconoscimento vero della soggettività sociale, politica ed economica della famiglia. La famiglia oggi è penalizzata, allora occorre che questa regione sappia investire sul patto matrimoniale, soprattutto aiutando le giovani coppie, perché non abbiano paura di fare figli». (S.A.)

## Acli: la Regione tuteli la famiglia

Circa un anno fa le Acli provinciali di Bologna hanno proposto un Documento politico programmatico con il quale auspicavano una maggiore attenzione della politica e degli enti locali a temi di grande interesse sociale. Siamo ormai prossimi alle elezioni regionali e ci auguriamo che gli inviti



contenuti in quel Documento siano riconsiderati da chi verrà eletto. Uno dei problemi maggiori della società attuale è legato al tema della famiglia: complice la crisi economica, sono sempre più numerose le famiglie che attraversano momenti di difficoltà e che hanno perso la fiducia nelle Istituzioni, da cui non ottengono risposte adeguate ai propri bisogni. Invito dunque la futura amministrazione regionale, qualunque sia il suo schieramento politico di provenienza, a fare quanto possibile per tutelare le famiglie. Alcune tasse, ad esempio, sono di competenza regionale: si potrebbe pensare a una riduzione delle stesse sulla base si, del reddito, ma anche della composizione del nucleo familiare, tenendo conto dell'eventuale presenza di bambini o anziani non completamente autosufficienti. Inoltre le Regioni possono definire linee guida che indirizzino le amministrazioni locali in numerosissimi ambiti: basti pensare alla sanità o ad alcune competenze in merito alle autorizzazioni per gli asili nido.

Francesco Murru, presidente Acli Bologna



che tempo fa

### Chi fa breccia e chi fa gol

C'è un'Italia (e una regione) dei valori non negoziabili che guarda al futuro. C'è un'Italia (e una regione) dei valori sempre trattabili che è entrata nella breccia di Porta Pia e non è più uscita. È la stessa Italia (e la stessa regione) che definisce le proposte del Forum regionale delle associazioni familiari «demenziali e assurde». C'è in Italia (e in regione) una rete di associazioni che ha capito quanto sia decisivo per il nostro popolo il bonus di capitale umano rappresentato dalla famiglia. C'è in Italia (e in regione) una rete che non crede nel pancotto ma ha comunque una certezza: che il presidente del Forum regionale sia Licio Gelli. Noi diciamo «forza» a quell'Italia (e a quella regione) che fa gol nella rete giusta. Non quella laicista ma quella del buon senso. (S.A.)

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del vescovo ausiliare monsignor Vecchi al primo convegno «Città degli uomini, città di Dio» promosso dal centro studi «Dies Domini»

## Lercaro e la periferia. Un esempio di pastorale missionaria

DI ERNESTO VECCHI \*

Il 23 settembre 1955, nella sua prolusione al primo Congresso internazionale di architettura sacra in Italia, il cardinale Lercaro disse: «L'anima cristiana si sintonerizza spontaneamente con tutto quanto nell'uomo è vero e buono e bello; non ha limiti nello spazio, non ne ha nel tempo; ogni civiltà, ogni continente, ogni secolo, in quanto ha di veramente e degnamente umano, è naturaliter cristiano e trova l'evangelo aperto ad accoglierne le istanze e gli spiriti». Questo criterio pastorale venne applicato nelle numerose nuove chiese da lui costruite o programmate, in maggior parte nella periferia della città, regalando alla Bologna postbelllica, in forte espansione urbanistica, un'anima policentrica, attraverso l'erezione di almeno trentaquattro nuove parrocchie, vero cuore dei nuovi agglomerati urbani. È quanto, di recente, ha riconosciuto l'architetto Pier Luigi Cervellati, assessore all'Urbanistica del Comune di Bologna, ai tempi dei sindaci Dozza, Fanti e

Zangheri. Secondo Cervellati, «gli anni di Lercaro a Bologna furono anni di grande metamorfosi urbana... la presenza di Lercaro ha influito sulla città e sulle persone anche dopo di lui...». L'obiettivo del cardinale Lercaro era quello di trasformare in «centro» la periferia, una specie di «provincia», intesa quale luogo di «identità e dunque di centralità». Ma per fare questo - sottolineava ancora Cervellati - «è indispensabile la materia prima della qualità... Ecco perché la ricerca delle parrocchie può essere fondamentale per rifondare le nostre città... proprio come ci ha insegnato Lercaro». Così nacque e si consolidò l'esperienza pionieristica del Cardinale nell'approfondire e coltivare il rapporto tra le nuove chiese e il contesto dei nuovi insediamenti abitativi nel cerchio periferico della città. Il Cardinale vedeva questo rapporto come sintesi di quattro istanze indiscutibili: pastorale, sociale, urbanistica, liturgico-architettonica. Per lui il quartiere non poteva «essere soltanto un agglomerato di costruzioni: ha da essere la base di una convivenza umana, che non può fare a meno di creare rapporti sociali». Tra

i soggetti sociali abilitati a questo scopo occupano un posto preminente le parrocchie che, secondo il dettato conciliare, «rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra». Secondo l'architetto Cervellati, la parrocchia rappresenta una «misura dello spazio» cui è legato il «rapporto con il tempo». Nell'ottica ecclesiastica, questo spessore spazio-temporale assume la consistenza del «sacramento», di un «segno», cioè, che produce quello che significa, in forza dell'«idoneità» della parrocchia a celebrare l'Eucaristia. Attorno al centro parrocchiale si forma la comunità. Sorgono, inoltre, tante opportunità di autorealizzazione e di socializzazione. Anche coloro che non «praticano» sono in qualche modo coinvolti. Questa riflessione sull'opera del cardinale Lercaro non vuole essere pura rievocazione accademica, ma ulteriore occasione per recuperare un aspetto tra i più rilevanti della sua eredità, al fine di reinvestirla oggi, in un mondo che ha bisogno di dare un senso alla vita.

\* Vescovo ausiliare e presidente Fondazione Lercaro

## lo scaffale. Clero urbano, l'inventario

«*Inventory dell'Archivio consorziale del clero urbano di Bologna*»: è questo il titolo dell'ultima fatica, pubblicata da Costa Editore, di Mario Fanti, sovrintendente onorario all'Archivio arcivescovile. Un libro agile (appena 80 pagine) ma importante, soprattutto per gli storici di professione ma anche per tutti coloro che si interessano alla storia della nostra Chiesa e della nostra città. «Il clero urbano, cioè i parrocchi della città entro le mura, sono stati per molti secoli riuniti in quattro Consorzi - spiega Fanti - che corrispondono ai quattro Quartieri cittadini: Porta Piera, Porta Stiera, Porta Procula, Porta Ravennana. Il Consorzio significava che i preti avevano delle rendite in comune, con le quali facevano fronte ai comuni oneri di culto. Tali Consorzi sono rimasti attivi fino al '900, poi sono confluiti nella Congregazione dei parrocchi urbani». «Questi Consorzi - prosegue - hanno una note-

vole importanza storica: dimostrano infatti che nella città medievale, dove la società era tutta articolata in Corporazioni, anche i parrocchi avevano la loro organizzazione. Si sono formati nel secolo XII, e lungo i secoli hanno accumulato un grosso patrimonio documentario, che è stato conservato nei quattro Archivi consorziali e poi è confluito nell'unico Archivio. Ed erano presenti anche in altre città: Ferrara, Milano, Lodi, Venezia, eccetera». Il maggiore studioso dei Consorzi bolognesi è stato monsignor Felice Gallinetti, «che ha scritto su di loro il più importante saggio storico, nel 1916 - ricorda Fanti - che viene ripubblicato in questo libro». Riguardo all'Archivio, Fanti ricorda che «si tratta di documenti sulla vita dei Consorzi, di carattere giuridico ed economico. Poi ci sono gli Statuti: il più antico risale al 1329. Ancora, ci sono molti documenti sulle officiature, in sostanza, calendari di celebrazioni. Ma c'è anche una sezione con documenti non lega-

ti ai Consorzi, ma a dei compiti che dovevano addossarsi. Il principale è la "Conforteria dei condannati a morte", un compito sostenuto dalla Confraternita di S. Maria della Morte fino al 1796, poi affidato invece ad alcuni parrocchi, fino al 1869». Nel complesso, «un archivio molto interessante, il cui primo documento risale al 1084, e la documentazione continua: inizia dal 1200 e giunge fino ai nostri giorni», e che Fanti ha riordinato (oggi si trova all'interno dell'Archivio arcivescovile) ricavandone appunto questo inventario. Il libro, arricchito da numerose belle illustrazioni che offrono un campionario «visivo» della documentazione, è stato pubblicato grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; è reperibile all'Archivio arcivescovile e alla Libreria Paoline. (C.U.)



### Mocellin, parabole contemporanee

Sono venticinque racconti, venticinque «parabole contemporanee» quelle che Guido Mocellin ci presenta nel volumetto «Un cristiano piccolo piccolo. Storie di fede in questo tempo», pubblicato dalle Edizioni Dehoniane di Bologna per la collana «Itinerari» (pp. 120, euro 9.90). Si tratta di quadretti dallo stile agile e gustoso, in cui l'autore propone storie di «comuni credenti in Cristo», immersi, con le loro fatiche, nella nostra società secolarizzata. Uomini (ma soprattutto donne), che si potrebbero definire talvolta marginali, comunque eccentrici, perlomeno interiormente, rispetto al tipo del «praticante». E le cui «ordinarie» vicende di annuncio, di preghiera e di amore fraterno trasudano una speranza: saranno anch'essi tra i benedetti e piccoli del Regno, di cui parla il Vangelo. Parabole allora, comunque «storie di donne colte nella fuga dei giorni», come scrive nella prefazione Luigi Acciotti, per le quali l'autore apertamente parreggia, forse pensando che bisogna «innanzitutto guardare alle donne per conoscere cosa sia e cosa possa essere il cristianesimo oggi, perché la loro attestazione è forse la più feconda nella vita ordinaria». Marta, Mariella, Clara, Paola, Maria Angela, Fulvia, Emanuel, Cristina, Marina, Valeria, Valentina, Ester: sono alcune delle protagoniste di queste storie «normali» in un mondo in cui la «normalità» non fa notizia. Personaggi veri che non hanno bisogno di ingabbiarsi in un format. Da conoscere, da apprezzare in silenzio, senza inviare messaggi per esprimere un «televoto». Paolo Zuffada



Mercoledì nell'ambito  
dei «Mercoledì all'Università»  
la proiezione del film della  
regista e pittrice Serena Nono

## La «via della Croce»



Un'immagine del film di Serena Nono

DI CHIARA SIRK

**M**ercoledì 10 marzo, alle ore 21, al cinema Perla, via san Donato 34, nell'ambito del ciclo i «Mercoledì all'Università», organizzati dal Cuc di San Sigismondo, si terrà, si terrà la proiezione del film di Serena Nono «Via della Croce». Sarà presente per un saluto: Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna. Interverranno: Gianluca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna; Gabriele Digani, francescano, responsabile opera Marella. La regista e alcuni interpreti saranno alla proiezione, la prima dopo quella al Festival di Venezia, evento speciale al Lido, per parlare di quest'esperienza. L'ingresso è libero.

Serena Nono, veneziana, figlia del compositore Luigi Nono, è un'artista, che ha deciso di misurarsi con un altro mezzo espressivo, perché? L'abbiamo raggiunta e ci ha detto: «Sono una pittrice e questa è un'esperienza nata per caso. Non l'avrei, credo, mai fatta se non avessi incontrato la Casa dell'ospitalità di Sant'Alvise di Venezia. Conoscendo le persone che stavano lì, mi è venuta voglia di condividere la loro umanità, la loro accoglienza e saggezza, la loro storia con gli altri. Abbiamo sempre più paura degli ultimi, dei diversi, degli stranieri, volevo far sentire le loro voci. Così abbiamo realizzato insieme un primo video, "Ospiti"; in digitale, con piccola telecamera di quelle che usano i turisti. Si trattava di un documentario su come funziona la casa di ospitalità».

**Da qui alla «Via Crucis»: com'è successo?**

«È stato Bruno, un ospite che poi è mancato, a dirmi "facciamo qualcosa che assomigli di più alle nostre

vite". Ho pensato che i temi legati alle varie stazioni della Via Crucis - il giudizio, l'abbandono, l'aiuto di un altro, la sofferenza, le cadute - potevano stimolare un interesse da parte loro e così è stato».

**Qualche spezzone mi ha ricordato le sacre rappresentazioni. Si è ispirata a quest'antichissimo modo di raccontare la Passione di Cristo?**

«Il lavoro è nato insieme agli ospiti della Casa e abbiamo pensato a una serie di tableaux vivants ambientati nelle calli, nei campielli, sui ponti di Venezia. Da una parte c'è la città reale, con i passanti, i turisti, incuriositi, spesso indifferenti; dall'altra ci sono dei riferimenti ad opere d'arte di Piero della Francesca, Caravaggio, Bellini, Tiziano, Giotto. Poi ci sono gli Ospiti che parlano, riflettendo in vari momenti della giornata, nella loro quotidianità a Sant'Alvise».

**Com'è stato lavorare con attori non professionisti?**

«All'inizio li vedevi come persone, poi hanno tirato fuori capacità d'interpretare un ruolo insospettabili. Si capiva che i momenti della Via Crucis li interpellavano nel profondo. Mi hanno impressionato i loro accenti di stranieri, pieni di esitazioni, di pause, d'incertezze, ma questo rendeva la parola ancora più centrale».

**Nello scegliere questo tema c'è anche un suo cammino di fede?**

«Sì, diciamo che cerco di credere. Anche in questo è stata un'esperienza fortissima. Nella comunità c'erano credenti, non credenti e due musulmani. Temevo ci sarebbero stati dei problemi. Invece anche loro hanno partecipato al lavoro, si sono lasciati coinvolgere».

**Ripeterà l'esperienza?**

«Chissà, forse».

### Cineforum al via

#### «Le figure dell'Altro»

L'Associazione di formazione umanistica, psicologia umanistica e delle narrazioni, psicoanalisi, arte, scienze Umane propone un Cineforum con introduzione e dibattito, dal titolo: «Le figure dell'Altro», a cura di Beatrice Balsamo in programma il giovedì, ore 14:30 - 17:00. Ingresso gratuito. Questo il calendario: 11 marzo: A. Hitchcock, 1964, «Marnie»; 25 marzo: D. Dercourt, 2006, «La voltapagine»; 1 aprile: K. Kieślowski, 1988, «Non desiderare la donna d'altrui»; 15 aprile: Jill Sprecher, 2001, «Tredici variazioni sul tema». Il Cineforum si svolgerà nel Cinequartiere - Quartiere Saragozza. Sede: Via Pietralata n. 60 - Bologna. Per informazioni: 051 522510, 339 5991149, 348 0368346.



E. Bashkirova

richiede concentrazione. Quando vai ad ascoltare una grande orchestra impegnata in una sinfonia imponente puoi rilassarti e lasciare che il suono ti colpisca. Nel caso della musica da camera, invece, il suono richiede un ascolto più attento. E come se ci aspettassimo che il pubblico si unisse a noi, respirasse insieme a noi. È quello che dà all'ascolto la stessa gioia che dà a noi musicisti fare musica insieme. Questo è per me il vero motivo per cui vale la pena di suonare, per dare e ricevere vicendevolmente».

Chiara Sirk

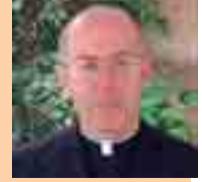
## Arriba il Jerusalem Chamber Music Festival

**D**omenica sera, ore 21, per «I Concerti di Musica Insieme» debutta a Bologna, al Teatro Manzoni, il Jerusalem Chamber Music Festival, ensemble nato all'interno del Festival di Gerusalemme, che dal 1998 riunisce gli artisti di tutto il mondo per due settimane di grande musica nella città israeliana. Il programma che presenterà a Bologna comprende due brani fondamentali per la biografia di Robert Schumann, del quale ricorre il 200° anniversario della nascita: il giovanile e fresco Quartetto con pianoforte op. 47 e le mature Märchenzähungen op. 132, accostate all'Adagio dal Kammerkonzert di Alban Berg; nella prima parte, il Trio per clarinetto, viola e pianoforte KV 498 e il Quartetto per pianoforte e archi KV 493 di Mozart saranno inframmezzati dal Duo per violino e violoncello op. 7 di Hanns Eisler, quasi a voler stabilire un legame

fra i due autori del Novecento e i loro «antenati». Elena Bashkirova, pianista di origine russa, è la fondatrice e direttrice artistica del Jerusalem Chamber Music Festival. «A Gerusalemme» spiega, «in realtà la vita musicale è assai povera, quindi il ruolo del Festival è divenuto, con la sua cadenza regolare, quello di rappresentare un "isola di gioia" per tutti coloro che vivono lì e non hanno purtroppo molte occasioni di gioire. Cerchiamo per così dire di dare un servizio culturale alla città». Non è solo «questione» di musica. Continua Elena Bashkirova: «Il nostro ambiente diventa ogni giorno sempre più tecocratico, però forse proprio per questo trovo che la musica da camera sia la migliore via di fuga per rinfrescarci e liberarci, per un momento, dai ritmi del mondo tecnologico: è musica allo stato puro, niente scene, niente amplificazione, niente costumi ed orchestra. È musica essenziale, che va diritta al cuore e che

### Al Veritatis Splendor il ciclo su fede e scienza

**S**i terrà giovedì 11 dalle 18 alle 20 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il primo di tre incontri sul rapporto tra fede e scienza. Padre Rafael Pascual, Legionario di Cristo, decano della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» e direttore del master in Scienza e fede dello stesso Ateneo parlerà sul tema «Scienza e fede: un dialogo mai interrotto». Gli altri due incontri si terranno uno in aprile e uno in maggio. Giovedì 22 aprile don Gianfranco Basti, docente di Filosofia della Natura e della Scienza alla Pontificia Università Lateranense tratterà de «l'idea di uomo e la scienza moderna». Infine giovedì 6 maggio suor Katarina Pajchel, domenicana, norvegese di origine polacca, fisico dell'Università di Oslo che lavora al Cern di Ginevra parlerà di «Scienziati e teologi: angeli e demoni». Info: Valentina Brighi, Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566211, fax 0516566260, e-mail veritatis@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it





**Le Stazioni quaresimali nei vicariati**

**Bologna Centro:** (venerdì 12 marzo) alle 20.30 processione da S. Maria dei Servi a S. Caterina di Strada Maggiore; alle 21 Messa in quest'ultima chiesa.  
**Bologna Nord:** (venerdì 12 marzo) zona Bolognina, alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Bartolomeo della Beverara; zona S. Donato, alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Antonio Maria Pucci; zona Castel Maggiore, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Trebbio di Reno; zona Granarolo, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Cadrano, predicatore monsignor Alberto Di Chio.  
**Bologna Ravone:** (venerdì 12 marzo) alle 21 Messa a S. Andrea della Barca.  
**Bologna Ovest:** (venerdì 12 marzo) zona Borgo Panigale-Anzola, Messa alle 20.30 a Borgo Panigale (celebra don Sebastiano Tori); zona Calderara, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Sacro (celebra monsignor Roberto Maciocci); zona Zola Predosa, alle 20.15 Messa a S. Tommaso di Gesso (celebra don Luciano Luppi); zona Casalecchio, Messa alle 20.45 a S. Biagio.  
**Bologna Sud-Est:** (venerdì 12 marzo) alle 21 Messa nelle zone: a S. Giovanni Bosco, S. Maria Annunziata di Fossolo, Santa Teresa del Bambin Gesù, San Michele in Bosco.  
**S. Lazzaro-Castenaso:** (venerdì 12 marzo) zona S. Lazzaro, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a S. Agostino della Ponticella; zona Pianoro, Messa alle 20.30 a Musiano; zona Valle dell'Idice, alle 20.30 Confessioni e Rosario, alle 20.45 Messa a Bisano.  
**Castel S. Pietro:** (mercoledì 10 marzo) alle 20 Via Crucis, alle 20.45 Messa a Osteria Grande.  
**Bazzano:** (venerdì 12 marzo) alle 20.45 Messa a S. Maria di Monteviglio (in-

tenzione per l'Anno sacerdotale).

**Persiceto-Castelfranco:** (venerdì 12 marzo) alle 20.30 ascolto della Parola di Dio, alle 21 Messa a S. Matteo della Decima.  
**Galliera:** (venerdì 12 marzo) Comuni di Galliera, Poggio Renatico e S. Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a S. Maria di Galliera; Comuni di Argelato, Bentivoglio e S. Giorgio di Piano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Funo; Comuni di Baricella, Malalbergo e Minerbio alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Baricella.  
**Budrio:** (venerdì 12 marzo) Budrio A, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Vedrana; Budrio B, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a S. Martino in Soverzano; Molinella, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a S. Pietro Capofiume; Medicina, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Medicina.  
**Cento:** (venerdì 12 marzo) alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa al Crocifisso di Pieve di Cento e a Dosso

**Porretta Terme:** (venerdì 12 marzo) zona Ovest, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Veglia di preghiera (tema: S. Francesco di Sales, il dono della vita consacrata) a Pietracorona; zona Est, alle 18.30 Messa a Bagni.

**Vergato:** (venerdì 12 marzo) zona pastorale 1, alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Labante; zona pastorale 2, alle 20.30 veglia di preghiera sul tema del sacerdozio (S. Ignazio di Antiochia) a Grizzana.  
**Setta:** (venerdì 12 marzo) zona Sasse Marconi, Messa alle 20.30 a Pontecchio Marconi; zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 Messa con Atto penitenziale prolungato a Ripoli; zona Castiglione dei Pepoli, alle 21 Vangelo della domenica e Via Crucis a Le Mogni; zona Loiano-Monghidoro, alle 20.30 celebrazione comunità della Penitenza, alle 21 Messa a Sabionini; zona Monzuno (sabato 13 marzo), veglia biblica sul tema dell'anno sacerdotale alle 20.30 a Trasasso.



le sale  
della  
comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Hachiko</b> Ore 15 - 16.50 - 18.40
<b>ANTONIANO</b> v. Guinizzelli 3 051.3940212	<b>Il riccio</b> Ore 18.30 - 20 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Baciame ancora</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>BRISEL</b> v.Toscana 146 051.474015	<b>Il concerto</b> Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
<b>CHAPLIN</b> Pta Saragozza 5 051.585253	<b>Invictus</b> Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Spettacolo teatrale</b> Ore 16 <b>Lourdes</b> Ore 19 - 21

ORIONE

v. Cimabue 14  
051.382403  
051.435119

**Alvin 2**  
Ore 14.40 - 16.20  
**Sherlock Holmes**  
Ore 18 - 20.15 - 22.30

**PERLA**  
v. S. Donato 38  
051.242212

**Il vento**  
fa il suo giro  
Ore 15.30 - 18 - 21

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417

**Io, Ioro e Lara**  
Ore 16 - 18.15 - 20.30

**CASTEL D'ARGILE** (Don Bosco)  
v. Marconi 5  
051.976490

**Avatar**  
Ore 17.30 - 20.45

**CASTEL S. PIETRO** (Iolly)  
v. Marconi 99  
051.944976

**Il figlio più piccolo**  
Ore 17 - 19 - 21

**CREVALCORE** (Verdi)  
p.t.a Bologna 13  
051.981950

**L'uomo che verrà**  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

**LOIANO** (Vittoria)  
v. Roma 35  
051.6544091

**La prima cosa bella**  
Ore 21

**S. GIOVANNI IN PERSICETO** (Fanin)  
p.zza Garibaldi 3/c  
051.821388

**Shutter Island**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**S. PIETRO IN CASALE** (Italia)  
v. Giovanni XXIII  
051.818100

**Alice nel paese**  
delle meraviglie  
Ore 15 - 17 - 19 - 21

**VERGATO** (Nuovo)  
v. Garibaldi  
051.6740092

**Planet 51**  
Ore 21

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

*appuntamenti per una settimana*  
**Veglia di Quaresima in Cattedrale - Seminario, mattinata per i preti giovani**  
**Studio teologico «S. Antonio», un incontro - Ricerca su S. Girolamo della Certosa**

**San Luca, incontro per sposi e nuovo orario del Santuario**

Domenica 14 marzo nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca dopo la Messa della 17.30, in cripta (entrata dal piazzale del Santuario) breve ritiro per coppie di sposi e per tutta la famiglia del Santuario, sul tema «Come vivere il Triduo pasquale in famiglia». Dall'11 aprile, Domenica «in Albi» andrà in vigore un nuovo orario per il Santuario. Apertura e chiusura: feriale ore 6.30-12.30 e 14.30-17 (da novembre a febbraio) o 14.30-19 (da marzo a ottobre); domenica e festivi dalle 7 alla chiusura come nei feriali, solo l'Icona rimane coperta dalle 13 alle 14.30. Orario Messe: feriale ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30; alle 15.30 Rosario e poi possibilità della Messa (nei venerdì di Quaresima al posto del Rosario c'è la Via Crucis); sabato Messa prefestiva alle 16.30 (da novembre a febbraio) o alle 17.30 (da febbraio a ottobre); domenica e festivi Lodi alle 7.30, Messa alle 9, 10.30, 12, alle 15.30 Secondi Vespri, Messa alle 16.30 (da novembre a febbraio), alle 16.15 e 17.30 da marzo a ottobre. Nell'ultima domenica del mese Adorazione eucaristica con all'interno i Secondi Vespri per le vocationi sacerdotali e alla vita consacrata. Nella prima domenica del mese benedizione delle donne incinte durante le Messe delle 9 e delle 10.30. Nella seconda domenica affidamento dei bambini e ragazzi a Maria al termine delle stesse Messe. Nell'ultima domenica del mese affidamento a Maria delle coppie appena sposate durante la Messa delle 10.30. Confessioni: dalle 7 alle 12.30 (alle 13 la domenica) e dalle 15.30 fino alla chiusura.

**diocesi**

**VEGLIA DI QUARESIMA.** Sabato 13 alle 21.15 in Cattedrale Veglia di preghiera di Quaresima presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

**CASTENASO.** Domenica 14 alle 11 nella parrocchia di Castenaso il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parroccchiano Stefano Zerbini.

**MADONNA DEL LAVORO.** Domenica 14 alle 18 nella parrocchia della Madonna del Lavoro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parroccchiano Ugo Sachs e Accolito il parroccchiano Radcliffe.

**IOVANI SACERDOTI.** Mercoledì 10 dalle 9.30 in Seminario mattinata per i preti giovani, presenti il provicario generale monsignor Gabriele Cavina e don Erio Castellucci, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, sul tema «La formazione permanente e lo studio».

**parrocchie**

**BEVERARA.** Nella parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara (via Beverara 86) si concludono le tre lezioni magistrali sul Vangelo di Giovanni. Mercoledì 10 alle 21 in chiesa il professor don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter parlerà de «Il cieco nato: Battesimo di luce».

**S. MARTINO.** Nella parrocchia di S. Martino Maggiore proseguono gli incontri di «*Lection divina*» sul Vangelo di Giovanni, nei martedì 9, 16 e 23 marzo alle 21 nella chiesa di S. Eugenio (via di Ravone 2). Guida gli incontri don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

**CASTELLO D'ARGILE.** Settimana di spiritualità da oggi al 14 alla parrocchia di S. Pietro di Castello d'Argile. Ad animarla saranno i missionari della Comunità di Villaregia. Diversi i momenti di preghiera per tutte le età: incontri con giovani, ragazzi, adulti e anziani; visite agli ammalati, alle scuole, alla Comunità alloggio, alle famiglie.

**spiritualità**

**IL PORTICO DI SALOMONE.** Per «Il portico di Salomone», incontri biblici promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 13 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Monteviglio) don Giovanni Paolo Tasini presiederà un incontro sul Salmo 16: «Signore eredità del giusto, il sentiero della vita e la speranza della risurrezione».

**STUDIO TEOLGICO.** Lo Studio teologico «S. Antonio» organizza giovedì 11 a partire dalle 9.15 nella sede di via Guinizzelli 3 una Giornata di studio sul tema «La Parola: esegesi e celebrazione». Relatori: monsignor Ermenegildo Manicardi, della Pontificia Università Gregoriana, su «La Parola e le Sacre Scritture: Lectio divina e studio esegetico» e Goffredo Boselli, della Comunità di Bose, su «La Parola nella celebrazione liturgica».

**PASSIONISTI.** I padri Passionisti promuovono tre incontri sul tema «La sofferenza umana alla luce del mistero pasquale». Il secondo si terrà venerdì 12 alle 10 nell'Auditorium S. Clelia Barbieri della Curia Arcivescovile (via Altabella 6); relatore padre

Gabriele Cingolani, che parlerà del senso del dolore umano alla luce della Passione di Cristo, mentre Paolo Terenzi dell'Università di Bologna presenterà la ricerca da lui realizzata sui fedeli della chiesa di S. Girolamo della Certosa. Lo stesso Terenzi presenterà la sua ricerca anche domenica 14 alle 17 nella chiesa di S. Girolamo. **DEHONIANI.** La parrocchia di S. Maria del Suffragio e i padri Dehoniani promuovono un'iniziativa per la Quaresima, intitolata «Digiuno del corpo, nutrimento dello spirito». Ogni venerdì di Quaresima durante il tempo della cena (dalle 19.45 alle 20.15), nella Cripta della chiesa di S. Maria del Suffragio (via Libia 59) attori professionisti «serviranno» pagine memorabili di autori classici della spiritualità. Venerdì 12 le pagine saranno tratte da Thimothy Radcliffe.

**associazioni e gruppi**

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** Nella sede della Congregazione in Piazza S. Michele 2 il padre dominicano Fausto Aricò propone da domani alle 16, in preparazione alla Pasqua, la riflessione su alcuni personaggi biblici, partendo da Rut la Moabita.

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi-Ospedale Maggiore comune che martedì 16 marzo nella parrocchia dei Ss. Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole (via Caduti di Casteldebole 17) si terrà alle 18.30 la Messa per gli ammalati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

**CURSILLOS DI CRISTIANITÀ.** Giovedì 11 ore 19 presso lo Studentato Missioni, (via Mazzini 45) partenza del 157° corso Uomini. Il rientro avverrà domenica 14 marzo ore 19 presso la parrocchia di San Giacchino (via Don L. Sturzo n° 42).

**ASSOCIAZIONE DON GIULIO SALMI.** Martedì 9, festa di S. Caterina de' Vigri, alle 10, proseguendo il cammino nelle tradizioni, tutti gli amici sono invitati alla Messa al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 19). Giovedì 11 ore 21 nella Casa della Carità di Villa Pallavicini, il diacono Salvatore Brandi guiderà un incontro formativo sul tema: «Qual è il fine della Carità? Il senso della Passione, la promessa e la realtà dell'Ora di Gesù (Gv 2,1-11); Gv 17,1-11».

**SERRA CLUB.** Mercoledì 10, alla parrocchia di S. Giuseppe sposi (via Bellinzona 6), si terrà il meeting del Serra Club Bologna. Alle 18 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale; alle 20 Convivio fraterno; alle 20.45 conferenza di padre Alessandro Pisagliola, vicario episcopale per la vita consacrata, sul tema «La formazione dei religiosi nella vita della Chiesa». Seguiranno il dibattito e le conclusioni del cappellano del Club, monsignor Novello Pederzini.

**CVS.** Il Centro Volontari della Sofferenza diocesano (tel. 051/6149550) organizza per domenica 14 marzo, ritiro di Quaresima, presso Studentato delle Missioni, via Scipione da Ferro 4. Ore 9.15/9.30 arrivi; 9.45 recita ora Media, Via Crucis; 11.30 meditazione; 13 pranzo; 15.30 Messa; a seguire recita di Vespri. Prenotare entro martedì 9 marzo.

**GRUPPI DI PREGHIERA DI S. PIO DA PIETRELICINA.** Venerdì 12 alle 17.30, nel Santuario del Corpus Domini, via Tagliapietra 19, nell'ambito delle iniziative promosse per ricordare S. Caterina de' Vigri, verrà celebrata la Messa, preceduta dal Rosario. Sarà presente monsignor Aldo Rosati, coordinatore diocesano dei Gruppi.

**cultura**

**CSCP.** Si tiene oggi a Correggio (RE), nell'Aula Magna della Fondazione Bellelli-Contarelli, la giornata di studi promossa dal Centro studi per la cultura popolare. La dottoressa Elena Trabucchi tratterà il tema: «L'iconografia della Madonna di

## Bullismo? Tutta colpa di Cassandra

Alcune volte davanti ad aggressività e bullismo genitori e catechisti non sanno come intervenire per impedire il radicarsi di modelli e comportamenti violenti all'interno della parrocchia. Cosa possono fare gli adulti per contrastare questo fenomeno? Lo chiediamo a Laura Ricci, psicologa e counselor professionista, che venerdì 12 alle 21 animerà la serata promossa dalla parrocchia di S. Domenico Savio (via Andreini 36) su «Il bullismo nei giovani, quali strategie adottare». «Gli adolescenti hanno bisogno di fidarsi dell'adulto: potersi fidare significa per i bulli riconciliarsi con l'autorità, abbandonando atteggiamenti esibizionistici o di sfida; per le vittime avere la sincera fiducia e considerazione vuol dire essere credute, considerate e degne di rispetto e protezione. Questa fiducia - continua la relatrice - è fondata sulle parole, quelle che lasciano un segno. «Le parole che hanno un effetto negativo» aggiunge «sono contenute prevalentemente nelle definizioni svalutanti, come ad es: tu sei il solito disobbediente, arrogante, ...», riguardano le profezie più o meno catastrofiche che vengono fatte sul futuro del ragazzo «se continui così finirai per rimanere senza amici, non troverai mai un lavoro, avrai problemi con la giustizia, ...». Queste frasi, anche se pronunciate con l'intenzione di mettere in guardia il bullo sui futuri pericoli, osserva la Ricci «se prese

letteralmente dall'adolescente possono contribuire alla costruzione di una identità negativa. A queste parole demoralizzanti, il ragazzo può rispondere con comportamenti di sfida del tipo "Ah sì? Adesso ti faccio vedere io di che cosa sono capaci..."». Ed è proprio da questa rabbia di sfida, ricorda la psicologa «che possono nascere comportamenti aggressivi e atti di bullismo. Chi in oratorio e in famiglia propone i valori della carità e della speranza non può usare queste espressioni con i ragazzi; non sto dicendo che non bisogna rimproverare e confrontare gli adolescenti; desidero sottolineare che gli interventi educativi sono un aiuto ai giovani e quindi devono consentire la possibilità di ripartire dall'errore commesso, dal comportamento inadeguato per far cogliere una reale e positiva possibilità di recupero con domande del tipo: "cosa puoi fare adesso? Come puoi rimediare a questa offesa che hai fatto alla tua compagna? La prossima volta che ti troverai in una situazione simile, che cosa protra fare di diverso? Di che cosa hai bisogno per superare positivamente questa difficoltà, che cosa posso fare per te? Sono qui, ti ascolto».



### «Business games»: selezione finale

Domenica si concluderà il progetto «Business Games@school» del Liceo Malpighi. L'evento conclusivo si terrà alle 18 nella sala auditorium del Museo del Patrimonio Industriale (via della Beverara 123). Il progetto, che ha coinvolto studenti del Liceo Malpighi e dell'Its Rosa Luxemburg, è nato dall'idea di alcuni manager di imprese internazionali che hanno messo a disposizione la loro esperienza professionale ed il loro tempo per introdurre un gruppo di studenti delle classi quarta e quinta alla conoscenza del mondo economico e finanziario specifico dell'azienda attraverso lo studio e la predisposizione di un business plan. Il percorso ha avuto inizio in ottobre ed ha impegnato i ragazzi in diciotto appuntamenti tematici, come management, contabilità e finanza. In seguito gli studenti sono stati coinvolti in una gara di investimenti in Borsa e nella realizzazione di quattro business plan, con il supporto di alcuni esperti: Gilberto Mongardi (direttore controllo di gestione GD), Muriel Wahl (Learning Specialist Deloitte Consulting Spa), Davide Sarti (direttore amministrativo Acma Spa), Carlotta Minarelli (Ceo Minarelli Finanziaria). Nell'incontro finale gli studenti presenteranno i propri lavori e una commissione premierà il miglior business plan ed il più vantaggioso investimento in Borsa.

Due geologi raccontano un mestiere suggestivo e ancora in grado di garantire il brivido coinvolgente della scoperta

## Al centro della terra

DI CATERINA DALL'OLIO

**P**rofessor Vai, quando è nata la sua passione per i fenomeni terremotistici? Una delle mie prime passioni è stato Leonardo da Vinci. Sono nato a Borgo Tossignano, un paese che si trova esattamente sulla vena del gesso. Un ambiente in cui la geologia è di casa. Io mi ritrovavo a raccogliere cristalli perché vivevo tutta l'estate nel fiume insieme ai ragazzi del paese. Andavo nelle vigne a cercare quelle che io allora chiamavo le «impinte nelle argille», non sapevo neanche cosa fossero. Vivere sulle rocce mi ha fortemente condizionato. Come è avvenuta la scelta di geologia?

Finito il liceo classico avrei potuto iscrivermi a Lettere come a Storia dell'Arte oppure a Fisica o ad Astronomia. Nello stesso tempo ero un appassionato di Leonardo sia dal punto di vista artistico che scientifico. Quella fu la mia indicazione.

**D**i cosa si può occupare un geologo?

Il geologo può svolgere diverse attività. In linea di massima noi studiamo l'interno della Terra. Il bravo geologo deve avere una visione tridimensionale dei processi. Quella del geologo è soprattutto un'attività di ricerca. Ci sono sempre elementi nuovi da studiare. Pensiamo all'oceano. Paradossalmente conosciamo meglio le galassie e i loro meccanismi rispetto al misterioso oceano. Abbiamo cominciato a studiare i mari appena venti anni fa. Le acque occupano i tre quarti del nostro pianeta, quindi è facile rendersi conto di quanto ci sia da scoprire. E poi noi geologi siamo fondamentali per la ricerca delle risorse. La geologia è nata all'inizio dell'Ottocento per mandare avanti la rivoluzione industriale. Senza carbone, senza acciaio non si andava avanti. I geologi hanno alimentato le rivoluzioni industriali degli ultimi due secoli.

**E una carriera che consiglierebbe alle nuove leve?**

In un paese come l'Italia non si può non consigliare ai giovani di studiare le scienze geologiche. Se in altri paesi la ricerca è abbastanza avanzata e le esigenze sono coperte, in Italia non è così. Da noi i rischi geologici sono, soprattutto ultimamente, sotto gli occhi di tutti a causa sia della densità di popolazione che del territorio prevalentemente montuoso. Noi abbiamo un patrimonio artistico da salvaguardare e, pur avendo una potenzialità sismica media, gli effetti possono essere disastrosi. I geologi forniscono un grande servizio al paese. Negli anni cinquanta c'è stato un boom di iscrizioni al corso di laurea in scienze geologiche, poi siamo scesi. La generazione di quel boom adesso sta andando in pensione quindi ci sarà uno svuotamento dei ruoli organici predisposti e un notevole aumento delle opportunità di lavoro.



la bussola del talento

### Interviste parallele a Vai e Taviani

**G**ian Battista Vai ha insegnato dal 1980 geologia stratigrafica all'Università di Bologna. Dal 2002 è direttore del museo geologico. Giovanni Capellini. Marco Taviani, geologo marino e paleo biologo, è ricercatore scientifico presso l'ISMAR (Istituto di scienze marine). È inoltre dirigente di ricerca al CNR.

molto tempo prima dell'uomo, quindi cosa di meglio per capire tante dinamiche dell'essere umano. Improvvisamente mi fu tutto chiaro e mi iscrissi all'Università. Non mi sono mai pentito neanche per un istante della mia scelta.

**Di cosa si può occupare un geologo?**

Quello del Geologo è un mestiere strepitoso per la vastità di attività che permette di praticare. Permette tra l'altro di viaggiare in tutto il mondo e conoscere genti e situazioni diverse, una sana cura contro i pregiudizi. Attraverso lo studio dell'evoluzione del Pianeta si abbracciano quasi tutti i rami della nostra cultura. La Terra è un immenso libro che ha lasciato moltissime tracce. Non si finisce mai di scoprire elementi nuovi. Sono molte di più le cose che non conosciamo di quelle che abbiamo scoperto. Si può spaziare dall'ambito energetico, oggi più attuale che mai insieme allo studio dei cambiamenti climatici, dei rischi naturali come terremoti, tsunami e vulcani.

**È una carriera che consiglierebbe alle nuove leve?**

È una professione che affronta sempre nuove e importanti domande societarie e che dunque non smette mai di stupire e di motivare a spingersi sempre in avanti con le proprie ricerche. Se ci sono pochi ragazzi che se ne appassionano in realtà la colpa è anche nostra. In Italia lo stereotipo del geologo è quello di un soggetto un po' stravagante che si aggira a dare la caccia al petrolio, al carbone o ai fossili di dinosauri. Al di là di questa immagine limitante noi geologi siamo dei privilegiati. La materia che studiamo è in continua evoluzione, immersa nel fattore tempo che modifica il pianeta in cui ci troviamo. E poi viviamo in un paese straordinario dal punto di vista geologico. L'Italia ha un territorio giovanissimo e quindi molto vivace. Di elementi da studiare ce ne sono a volontà. (C.D.O.)



## Giovani e sacerdoti in dialogo

**D**ottor Taviani, quando è nata la sua passione per i fenomeni terremotistici? Fin dalle medie mi piaceva raccogliere minerali, dei quali mio padre mi aveva lasciato la collezione, fossili e soprattutto conchiglie. La vera svolta è però avvenuta al liceo. Come è avvenuta la scelta di geologia? Pur avendo fatto il liceo scientifico sono sempre stato un grande appassionato di materie umanistiche. In particolar modo amavo storia e filosofia. Ero molto indeciso sulla scelta dell'Università. Come a molti m'interessava dare risposte a grandi temi esistenziali, per questo Filosofia sarebbe stata la scelta più coerente con le mie aspirazioni. Come seconda possibilità consideravo Biologia. Nell'estate dell'anno dell'esame di maturità ebbi però l'intuizione che avrebbe segnato la mia vita. Mentre cercavo dei fossili sulle colline bolognesi con un compagno di classe mi resi conto che in realtà la mia voglia di dare risposte a importanti questioni della vita poteva essere soddisfatta anche allo studio della Terra. In fondo la Terra esiste da molto tempo prima dell'uomo, quindi cosa di meglio per capire tante dinamiche dell'essere umano. Improvvisamente mi fu tutto chiaro e mi iscrissi all'Università. Non mi sono mai pentito neanche per un istante della mia scelta.

**Di cosa si può occupare un geologo?**

Quello del Geologo è un mestiere strepitoso per la vastità di attività che permette di praticare. Permette tra l'altro di viaggiare in tutto il mondo e conoscere genti e situazioni diverse, una sana cura contro i pregiudizi. Attraverso lo studio dell'evoluzione del Pianeta si abbracciano quasi tutti i rami della nostra cultura. La Terra è un immenso libro che ha lasciato moltissime tracce. Non si finisce mai di scoprire elementi nuovi. Sono molte di più le cose che non conosciamo di quelle che abbiamo scoperto. Si può spaziare dall'ambito energetico, oggi più attuale che mai insieme allo studio dei cambiamenti climatici, dei rischi naturali come terremoti, tsunami e vulcani.

**È una carriera che consiglierebbe alle nuove leve?**

È una professione che affronta sempre nuove e importanti domande societarie e che dunque non smette mai di stupire e di motivare a spingersi sempre in avanti con le proprie ricerche. Se ci sono pochi ragazzi che se ne appassionano in realtà la colpa è anche nostra. In Italia lo stereotipo del geologo è quello di un soggetto un po' stravagante che si aggira a dare la caccia al petrolio, al carbone o ai fossili di dinosauri. Al di là di questa immagine limitante noi geologi siamo dei privilegiati. La materia che studiamo è in continua evoluzione, immersa nel fattore tempo che modifica il pianeta in cui ci troviamo. E poi viviamo in un paese straordinario dal punto di vista geologico. L'Italia ha un territorio giovanissimo e quindi molto vivace. Di elementi da studiare ce ne sono a volontà. (C.D.O.)

## Il film «Bella» raccontato da Verastegui

**U**n film che parla d'amore, di famiglia, di amicizia e di problemi risolti grazie alla presenza di persone che ti stanno accanto». Così Eduardo Verastegui, messicano, attore e coproduttore del film «Bella», descrive, nel corso di un incontro al San'Alberto Magno promosso da FederVita Emilia Romagna e da «La scuola è vita» il messaggio principale del film diretto dal regista Alejandro Gomez Monteverde, da poco approdato nella sale cinematografiche italiane dei cir-



cuiti di Microcinema e dell'Acce. E' la storia di Jose, promettente calciatore, che dopo aver accidentalmente investito e ucciso una bambina di pochi anni decide di abbandonare il mondo del calcio rifugandosi come cuoco in un ristorante. Un atto di gentilezza lo porta a entrare in contatto con Nina, una cameriera appena licenziata dal fratello, che il protagonista scopre essere incinta e in procinto di abbandonare. Jose sente di poter fare qualcosa per lei, e fortunatamente la bimba di Nina vedrà la luce. «Bella», racconta Verastegui, «è la storia di un uomo che aiuta una ragazza a vivere con serenità la sua gravidanza rinunciando all'aborto. Jose è un uomo che ha perso tutto ma che riesce a ritrovare la vita grazie all'aiuto di un incontro. E ritrova una vita bella». Il film, prodotto nel 2006 in sole tre settimane con un budget di appena tre milioni di dollari, già vincitore del prestigioso «People's Choice Award» del Festival di Toronto, ha riscosso pochi giorni fa a Roma il premio europeo per la vita «Madre Teresa di Calcutta». Come tutti i film pro-life prodotti negli ultimi anni, «Bella» ha avuto non poche difficoltà a raggiungere il successo, soprattutto a causa della tematica considerata «scomoda» dall'attuale panorama cinematografico. «Ho fatto molta fatica a presentarlo a Torino», racconta Verastegui, «ma non mi sono scoraggiato. Milioni di bambini ogni giorno vengono uccisi dall'aborto, e non si può far passare un tale crimine sotto silenzio. Lo straordinario apprezzamento da parte del pubblico ha dimostrato che non mi sbagliavo». Per questo l'attore messicano confessa di avere in canzone altri cinque film su tematiche pro-life che conta di terminare a breve. Grandi successi riusciti negli Stati Uniti, in Spagna e nell'America Latina. Speriamo che a «Bella» tocchi il medesimo destino anche in Italia. (C.D.O.)

la scuola è  
Vita

## Se la buona battaglia cattura il silenzio degli adolescenti

DI CARLO BELLINI

Tanti adolescenti alla fine del film uscivano in silenzio. E in silenzio hanno ascoltato, nonostante i tempi cinematografici lunghissimi, i colori alterati, le poche e rare parole. Siamo all'uscita dell'atteso «Codice Genesi», con Denzel Washington. Film che sarà senz'altro criticato per la violenza, e chissà per cos'altro. Già, la violenza non manca trasuda, divampa. E fa inorridire i benpensanti che disdegnano brutte parole e sangue. Ma io vi invito a vedere cosa c'è dietro, e soprattutto a pensare a quegli adolescenti di cui parlavo prima: perché sono stati in silenzio? Sono gli stessi che ieri sera erano in discoteca a scatenarsi e domani troviamo a fare lo struscio per il Corso. E allora perché il silenzio? Perché quello che il cuore di un adolescente vuole davvero è che qualcuno gli dica che la vita può avere un senso, può essere spesa per un significato, che si può combattere, soffrire, anche farsi sparare per ciò in cui si crede. Vuole sentire che quel messaggio cristiano di cui ha sentito parlare in un lontano catechismo non è così astratto e lontano come glielo presentiamo troppo spesso noi, che per esso c'è stata e ci sarà gente che dà la vita perché semplicemente lo trova vero, lo trova

bello. E contagia. E «Codice Genesi» è proprio questo. La vita di un uomo spesa per portare a termine un compito, fino allo spargimento del proprio sangue. I giovani non vogliono sentire «buoni esempi» o prediche ma incontrare chi vive, e nel film l'incontro è chiaro con l'uomo che lo ha pensato, che ha un profondo ed esplicito senso religioso che il contrasto focoso e sanguigno della violenza esalta e accentua. Quale sentimento religioso è senza passione? Ne esiste forse di veri senza che l'amore faccia sentire il suo fuoco? E quale mistico, quale martire non darebbe la vita, non corrisponde rischi indiscutibili per la fedeltà a quello che ha incontrato? Non ci scordiamo qui il quinto comandamento, non uccidere; ma in un film uccidere non è uccidere: può essere certo un incitamento ma può essere anche una metafora. Un film relativista incita ad uccidere perché la vita non ha senso; un film religioso usa la morte come sinonimo di passione, di un sentimento forte, fortissimo. Nostro Signore disse «Sono venuto a portare la spada» (Mt 10,34), ma non ne ha mai toccata una, né ha incitato a farlo: era una metafora e il linguaggio va anche per metafore, parabole e iperboli. Certo, ci sono buoni film su santi e su grandi papi, ma hanno un solo difetto: li va a vedere solo chi ama quei santi e quei papi; sono film spesso forti e solidi, ma chi li vede?

Un film che smuove la passione per parlare di fede e coraggio invece incontra tutti, soprattutto chi non verrebbe mai a vedere un «film da bollino verde». «Codice Genesi» si conclude con le parole di San Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho mantenuto la fede» (2Tm 4, 7), e la ragazza che ha incontrato il nostro eroe, cui lui ha insegnato a pregare, che ha rispettato e che ha salvato non può alla fine non continuare idealmente il viaggio del protagonista, simbolicamente riprendendone i vestiti e le armi. E i ragazzi restano in silenzio. Escono da sala e non hanno parole. Sanno che il viaggio dell'eroe è iniziato quando lui aveva esattamente la loro età. Dunque è una cosa possibile anche per loro, anche per loro è possibile spendere con lacrime e sudore ma eroicamente la vita per un significato. Volete altro?

